

# La Voce

DI SANBUCA

ANNO XXVI - Aprile-Maggio 1984 - N. 233

MESNILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## Nord e Sud, la storia continua

Il ricorso alla memoria dello schermo per parlare della Valle del Belice e delle sue vicende, o a quello della memoria storica per ricordare angherie e soprusi non fu mai, per la Valle del Belice, retorico. Può mai essere retorica la storia del Meridione con le sue tragedie, i suoi disastri e con quel fatalismo che presiede al suo non-progresso?

La Sicilia è nel contesto del Mezzogiorno. Mezzogiorno non solo come « espressione geografica » — tale fu e viene considerata a tutt'oggi quell'insieme di comunità che costituisce il 50% dell'intera popolazione del Paese — ma come contenuto di umanità.

Ebbene il trattamento riservato al Sud è un fatto antico e scontato. E se discutere ancora, alla soglia del 2000, di queste cose può apparire, sul piano del dibattito, un fatto superato, sul piano concreto, purtroppo, siamo nel realismo di tutta la letteratura che va dai grandi sociologi e politici, da Sonnino a Gramsci, ai grandi scrittori e romanzieri contemporanei da Giovanni Verga a Carlo Levi.

Semmai occorre, tenendo presente tutto questo, non cadere nel fatalismo reale come fu è stato e, a tutt'oggi, viene teorizzato: il Mezzogiorno è una palla di piombo al piede dell'economia nazionale; non c'è nulla da fare per farlo risorgere.

\*\*\*

Per la Valle del Belice, come per Messina ottant'anni fa, come per l'Irpinia e la Campania e per Mazara del Vallo, come avverrà per qualsiasi altra calamità — facendo i dovuti scongiuri — che sarà per accadere o accadrà da Roma in giù, la reazione dell'intervento dello Stato, il comportamento politico dei governi sarà sempre fatalistico, disattento e diffidente.

Non pensiamo che la chiave del superamento dei guai del Sud — specie per il suo sviluppo economico — sia tutto nel denaro dello Stato come formula risolutoria. Ma i soldi per la ricostruzione delle case dopo un evento sismico sono indispensabili ed hanno identico valore tanto a Merano e Pordenone quanto a Sambuca di Sicilia e Mazara del Vallo.

Riesce pertanto inspiegabile e incomprendibile come mai si usano parametri diversi e addirittura discriminatori per la ricostruzione delle case in Sicilia e in Friuli Venezia Giulia.

Non abbiamo invidia che le popolazioni del Veneto vengano trattate bene, abbiano finanziamenti rapidi e massicci. Ci doliamo invece che le nostre popolazioni, la Sicilia, tutto il Mezzogiorno venga trattato in maniera diversa.

Popolazioni come quelle del Mezzogiorno lavoratrici, intraprendenti, piene di carica abnegante che sono riuscite ad esportare progresso, sviluppo civile ed economico in tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Mittleuropa, in permanente gironi di promozione pur sapendo giocare così bene — come dimostra la storia — fuori casa. D'accordo che in parte i finanziamenti sono anche determinati in rapporto al costo diverso del lavoro, dei materiali di costruzione eccetera tra Nord e Sud; ma lo scarto del trattamento non può essere mai superiore — come di fatto avviene — al cinquanta per cento.

La battaglia che dal 1968 a oggi combattono le popolazioni della Valle del Belice, al di là del conseguimento di un atto di giustizia, quella distributiva, ha il merito oggi di porre all'attenzione del Paese che il « problema » delle due Italie resta ancora da risolvere.

A.D.G.

## Com'era verde la mia valle... e quanto grigi questi governi

Nella Valle del Belice occorre ritornare a lottare - Ancora una volta i Sindaci si recano a Roma - Si chiede: dare seguito alle promesse, approvare il disegno di legge per Mazara e per i Comuni della Valle del Belice, assegnare gli 85 miliardi previsti dal bilancio dello Stato del 1984 e trasferiti dall'ultima legge finanziaria all'esercizio del 1986 - Stroncare la discriminazione secolare tra Nord e Sud anche se tra il Friuli e la Sicilia c'è di mezzo lo « stivale » -

Valle del Belice, maggio.

Si è perduto il conto. Non si sa più quante volte, dal terremoto del gennaio 1953 ad oggi, i sindaci dei quindici comuni della Valle del Belice, in rappresentanza di circa 150 mila cittadini, si sono recati a Roma da un ministero all'altro per chie-

Servizio di  
ALFONSO DI GIOVANNA

dere prima la ricostruzione, ora la continuazione della ricostruzione, portata avanti stentatamente con l'avarizia che caratterizza gli interventi dello Stato nei confronti delle regioni meridionali, ed iniziare finalmente una programmazione seria e concreta per lo sviluppo economico.

Ma non è solo questo che le nostre popolazioni attendono. Sta a monte di tutto questo un principio elementare: in un Paese democratico e moderno non devono esistere cittadini di serie A e di serie B e tali sono state trattate sotto la pressione di un'ingiusta quanto assurda diffamazione, con l'alta compiacenza di ministri, sottosegretari e governanti « generici ». Basti solo osservare con quale diversa misura sono state trattate le popolazioni del Friuli-Venezia Giulia (terremoto dell'aprile del 1976) e quelle della Sicilia (terremoto gennaio 1968). Interventi massicci e programmi di finanziamenti quinquennali per 5.000 miliardi per la ricostruzione dei fabbricati e per opere pubbliche in genere nel Friuli; e interventi finanziari per la Valle del Belice — dal 1968 ad oggi — che non superano ancora i 600 miliardi. Meccanismi particolari per aumenti automatici degli interventi nel Friuli, parame-

trati agli aumenti ufficiali dei costi di costruzione, mentre in Sicilia un meccanismo meno dinamico per percentuali ridotte di aumenti, quasi convenzionali e per niente legati agli effettivi costi del lavoro e dei materiali da costruzione.

Insomma una vera e propria discriminazione codificata.

E' l'aspetto più macroscopico e umiliante nei confronti del Sud ed in particolare delle nostre popolazioni.

A tutto questo va aggiunta la « diffamazione » antibellica. Agli inizi degli anni settanta si parlò di una specie di professionalità, « terremotato », del cittadino si-

ciliano della Valle del Belice: come dire di un cittadino che ha scoperto nel fatto calamitoso dell'evento sismico un piacevole espediente per campare alle spalle dello Stato. Un'assurdità. Successivamente a metà degli anni '70, a causa di qualche scandalo ad opera di spregiudicati impresari, connivente qualche funzionario dell'ispettorato per le zone terremotate — ben poca cosa, anche se grave, di fronte agli scandali avvenuti per causa della ricostruzione nello stesso Friuli e ad opera non di impresari ma di sindaci e di im-

(continua a pag. 8)

## Il Lago e l'economia locale

Il Lago Arancio è diventato ormai polo turistico di richiamo nazionale. Ma la fruizione e lo sfruttamento di questo specchio d'acqua, che si stende nella Vallata dei Mulini, si dirama in tre importanti direzioni per l'economia locale: irrigazione, sports acquatici e ittico-gastronomica.

L'utilizzo, come bacino di immagazzinamento d'acqua per l'irrigazione tardo-primaverile ed estiva, è quello primordiale, nato cioè al momento di realizzare il progetto « Diga Carboj », che i sambucesi si lasciarono sfuggire per diverse motivazioni non tutte attribuibili a loro responsabilità. Negli anni le nuove colture che si affermavano e il modificarsi di certe mentalità hanno fatto maturare in tutti la vo-

lontà dello sfruttamento irriguo per l'agro a sud-ovest di Sambuca e dopo tante lotte democratiche e unitarie è stato realizzato l'impianto di sollevamento, costato 30 miliardi.

L'Amministrazione Comunale si è fatta carico, quindi, di questa esigenza e ha indetto, più di due anni fa, un importante convegno. In quella occasione da parte del presidente dell'Es, on. F. Lentini, fu affermato categoricamente che nel giro di pochi mesi l'impianto sarebbe stato funzionante e in grado di distribuire l'acqua per le colture. Ma fino ad oggi, malgrado solleciti dell'Amministrazione Comunale, l'ultimo è di pochi giorni fa, e della Concoltivatori non si prospetta una soluzione adeguata. C'è da aggiungere che da alcuni mesi è stata costituita la Cooperativa GILA, per dare una gestione democratica e diretta dell'impianto di sollevamento agli stessi coltivatori e utenti. Anche in questo senso ci sono ritardi da parte dell'Es, che non è molto disponibile. Malgrado i nadempienze e ritardi resta il fatto che l'irrigazione è diventata ancora più indispensabile per una maggiore valorizzazione dell'agricoltura sambucese.

La seconda dimensione è stata scoperta nell'estate del 1981, quando sulle acque del lago si sono svolti i campionati europei juniores di sci-nautico, e confermata nel 1983, con i campionati mondiali seniores/2. Il presidente della FISN, Verani, ha dichiarato alla stampa nazionale la totale disponibilità ed il piano appoggio per realizzare le strutture necessarie, visto che il bacino è ideale per lo sci-nautico. Ma dopo circa un anno niente di concreto si profila. Anche se qualcosa di valido è stato realizzato nella zona boschiva limitrofa al lago: il Parco della Risinata.

L'Amministrazione Comunale ha sollecito

Giovanni Ricca

(continua a pag. 8)

### 1° Festival della cucina dei Laghi

## L'anguilla all'«Arancio»

Ancora una volta il lago Arancio, e Sambuca quindi, alla ribalta della cronaca. Prima con i campionati europei juniores di sci nautico, poi, lo scorso agosto, con i campionati mondiali seniores/2, ora grazie al 1° Incontro nazionale eno-gastronomico «Laghi d'Italia», organizzato dalla Federazione italiana cuochi, dall'Unione cuochi regione Umbria, e patrocinato da Ente regione Umbria, provincia di Perugia, comuni di Orvieto, Baschi, Alviano e dalle aziende di Cura e promozione turistica dell'Orvietano, Amerino, Ternano, Trasimeno, e dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

Alla manifestazione hanno preso parte rappresentanze di quasi tutti i laghi italiani nell'ambito della promozione turistica.

Per la Sicilia è stato invitato a partecipare il comune di Sambuca di Sicilia con il lago Arancio, cioè rientrando nel quadro delle innumerevoli iniziative promosse attorno all'« Operazione Al-Zabut », al fine di

Angelo Pendola

(dal «Giornale di Sicilia» del 26 aprile 1984)

(continua a pag. 8)

# Cultura e gastronomia uguale turismo

La splendida struttura del Palazzo Giaccone-Catalanotto ('500-'600) ha fatto da mirabile cornice all'Incontro-Convegno sugli sbocchi e prospettive turistiche di Sambuca. L'abitazione patrizia, grazie al coraggio e all'intraprendenza di Tommaso Di Prima, che ne ha fatto un invitante, accogliente e piacevole posto di ristoro, il Barone di Salinas, e alle idee del progettista arch. Giuseppe Di Bella, è ritornata, dopo decenni di abbandono, agli splendori del passato, quando ospitava i Vescovi e le Autorità in visita a Sambuca.

Incoraggiato dal successo ottenuto in Umbria, al Festival dei Laghi italiani, e

convinto che «nessuno» è profeta in patria», il titolare del Barone di Salinas ha organizzato, sabato 5 maggio, la manifestazione culturale-gastronomica, sul tema «Zabut ieri, Sambuca oggi e domani», al fine di lanciare il locale nell'ambito provinciale o almeno zonale.

Il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, ha introdotto il tema in oggetto parlando della nostra storia, da Adranone al Casale di Adragna, da Zabut a Sambuca, ha sostenuto, poi, che l'Amministrazione Comunale considera il turismo come prospettiva di sicuro avvenire per l'economia sambucense ed ha, infine, accennato ad alcuni

punti fermi della programmazione per l'ESTATE ZABUT '84: Antologica di Gianbecchina, 2ª Edizione del Teatro Internazionale, 250º anniversario della nascita di Fra' Felice.

Il Presidente della Camera di Commercio, avv. Giuseppe Guarraggi, intervenendo ha sostenuto che il turismo e l'agricoltura sono le due fonti economiche più importanti della provincia ed ha augurato al sig. Di Prima un meritato successo.

Gli ospiti in precedenza sono stati accolti nell'ampio cortile, acciottolato, diventato un piccolo museo etno-antropologico, dove, tra una battuta e l'altra, hanno ammirato angoli di Sambuca e del territorio e gli scavi di Adranone riprodotti in foto sistemate in eleganti pannelli a cura dell'Ufficio Promozione Turismo del Comune; poi sono passati nel caratteristico giardino interno per gustare uno squisito rinfresco.

Nell'ambito della manifestazione il pittore Mimmo Migliore, ha esposto alcune opere riproducenti monumenti di Sambuca e volti di donna.

Più tardi, nel passare all'aspetto enogastronomico, il corteo degli invitati è salito per l'ampio scalone esterno per immergersi nella grande sala, a forma di L, dove era ad attendere una graziosa tavolata preparata dagli studenti e dagli insegnanti dell'Istituto Professionale Alberghiero Statale di Sciacca, tra cui è da ricordare il prof. Giovanni Montemaggiore, vice-presidente dell'Associazione Cuochi della provincia di Agrigento, che ha curato il saggio gastronomico.

Il menu e il servizio proposti ed eseguiti dall'IPAS sono stati davvero eccellenti, così come sono state dolci le melodie eseguite, con strumenti moderni e tradizionali siciliani, da un allegro terzetto. Il menu, tipico della cucina sambucense, era così composto: — «Pani cunzati, alivi scacciati, tuma fresca e sasizza sicca»; — «Maccu di favi sammucara cu tagliarini di casa»; — «Anciddi di lu lago Aranciu a la manera nostra» (ricetta che ha ottenuto lusinghieri successi al Festival dei Laghi); — «Leva sapuri a la fragula»; — «Castratu 'nfurnatu cu 'nzalata di lu picuraru»; — «Minni di virgini» (offerti dalla Pasticceria Caruso e Campisi

di Sambuca); — «Cannistra di frutta frisca e sicca»; il tutto innaffiato con ottimo vino Cellaro della Cantina di Sambuca. Un inno, come è facilmente percepibile, alla migliore cucina locale.

Durante la serata il Comune e la Pro-Loce «Adragna Carboj» hanno distribuito cartette, depliant e cartoline su Sambuca; mentre i sigg. Di Prima hanno voluto lasciare un ricordo alle signore offrendo un campanellino in ceramica.

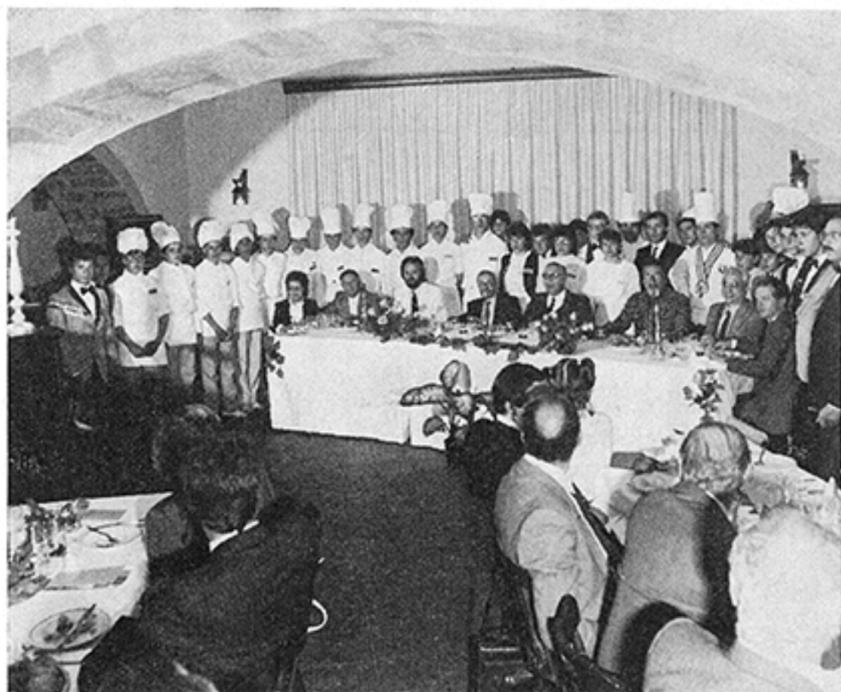
A conclusione della cena il Sindaco ha espresso tantissimi auguri per l'affermarsi del Barone di Salinas ed ha voluto complimentarsi con il presidente, prof. Bruno, il prof. Montemaggiore e gli altri insegnanti nonché con gli allievi dell'IPAS, donando una magnifica coppa.

Il presidente dell'Associazione Cuochi della Sicilia, cav. Paolo Cascino, ha sottolineato il valore dell'iniziativa ed ha riconosciuto al locale e al titolare notevolissimi meriti, per cui si è detto certo che i successi non mancheranno.

Oltre le personalità ricordate sono intervenuti alla manifestazione: il segretario generale della Camera di Commercio Alfonso Gatto; F. Capitano dirigente della Camera di Commercio, giornalista e autore Rai; dott. G. Sciortino dirigente della Regione; dott. Bellasai vice questore; don M. Risolvente vicario episcopale di Zona; M. Catanzaro dirigente di Turismo Verde; chef Modena direttore di cucina della Sitas; avv. Ruisi presidente Kiwanis di Alcamo; numerosi direttori degli alberghi della zona e titolari di agenzie turistiche. Da Sambuca, oltre al Sindaco, sono intervenuti: la Giunta Municipale; il comandante del C.C. maresciallo Imburgia; il presidente della Cantina G. Di Prima; V. Gandolfo presidente Pro-Loco.

Tirando un resoconto della manifestazione, si può senz'altro affermare che un buon passo in avanti in fatto di preparazione al turismo è stato compiuto, non solo da parte del Barone di Salinas ma da tutta Sambuca, che si è dimostrata in grado di offrire gradevole ospitalità, attrattive culturali e paesaggistiche, e ottima cucina locale, anche se moltissimo resta da fare.

M. M.



Seduti al tavolo d'onore: La Sig.ra e il Sig. Di Prima, il Sindaco di Sambuca, il Presidente della Camera di Commercio, lo chef Modena, il Preside dell'I.P.A.S. In piedi: personale di cucina e di sala, gli studenti dell'I.P.A.S. e gli insegnanti tra cui il prof. G. Montemaggiore con la caratteristica decorazione dell'Associazione Cuochi.

## I PARTITI SAMBUCESI

La prima puntata, dedicata alla D.C., è stata pubblicata sul n. 231 di Gen.-Feb. 1984 (n.d.r.).

### II Puntata

PCI e Sambuca di Sicilia, una storia in comune, fatta di problemi immensi, di violenze politiche fatte e subite, a volte appena accennate. Fatti di incrollabile fedeltà e di tradimenti clamorosi. Ecco in sintesi riassunta la cronaca del PCI sambucense e della popolazione ad esso partecipe, qualche volta con orgogliosa esultanza.

La storia di un piccolo gruppo di coraggiosi militanti che osarono sfidare il fascismo, incuranti delle rappresentazioni minacciose dei gerarchi locali, stoici e sprezzanti delle punizioni a cui alcuni di essi vengono sottoposti. E' una piccola avanguardia che lentamente, ma caparbiamente, cerca e trova il sostegno delle masse contadine, il totale appoggio dell'artigianato locale.

La liberazione vede a Sambuca la vittoria del PCI, forte di una grande carica rivoluzionaria, sospinto da una dirigenza intelligente e rispettata, desideroso di poter in qualche modo venire incontro ai bisogni delle classi più povere.

Sono uomini come N. Pirrone, N. Giaccone o G. Cresi, conosciuti ed apprezzati per un alto senso morale che in quei giorni guidarono il PCI sambucense imponendosi alla collettività.

Con il passar degli anni il gruppo dirigente sambucense comincia ad attenuare la carica rivoluzionaria, per fare compleme suoi darsi: «cinghie di trasmissione del partito». Al partito spetta di decidere su ogni più piccola iniziativa.

Con queste premesse la navicella comunista sambucense può navigare per molti anni su mari tranquilli e se a volte viene scossa da ondate premonitrici, tali segni non sono tuttavia così gravi da far perdere la convinzione comune in molti iscritti che in fondo «loro» sono sempre i migliori. La grande maggioranza di cui dispongono in seno al consiglio comunale presto porta gran parte della popolazione sambucense ad identificare l'operato dell'Amministrazione comunale con quello

### visti da Salvatore Maurici

dello stesso partito. Una confusione che in seguito risulterà dannosa all'immagine pubblica del partito fra la popolazione. Succede così che il capo carismatico del partito diventa Sindaco di Sambuca.

Alla fine degli anni sessanta perviene alla carica di Sindaco Giuseppe Montalbano; è giovane, ambizioso, dotato di intelligenza vivace. Con tali premesse egli fin presto per accentrare ogni iniziativa, partito ed amministrazione finirono per identificarsi in lui. Il dopo terremoto, con i tanti problemi e le tante opere pubbliche to affidamento sulla partecipazione passiva dei propri simpatizzanti ed elettori, e così controllare ancora a lungo ogni più piccola manifestazione del potere nella comunità.

Ecco dunque il proliferare ed il moltiplicarsi delle varie associazioni (sindacati, cooperative, sodalizi) che diventano coda realizzare aumentò il prestigio personale del Montalbano, ma al contempo aumentò il numero degli scontenti, dei critici dell'operato del Sindaco «tuttofare». E' il periodo in cui il nepotismo degli amministratori diviene logica di potere. La coscienza del sambucense viene scossa; si comincia ad osservare la gestione della cosa pubblica con maggiore distacco; si criticano gli indirizzi dati alla ricostruzione, il voler a qualunque costo modernizzare la cittadina, anche al costo di distruggere la sua storia, i suoi monumenti. Lentamente entra in crisi il partito dell'ideologia, dei fedelissimi fino alla morte: di contro aumenta il numero di coloro che aspirano al soddisfacimento dei propri bisogni, specialmente dei beni di consumo.

E' una triste realtà: l'aggiudicazione degli appalti pubblici sempre ad una ristrettissima cerchia di imprese; gli altri che si vedono emarginati, criticano, magari sottovoce. Le nuove leve comuniste sono già molto distanti dalle idee dei loro predecessori; lentamente viene meno quel senso fideistico nel partito che fece la fortuna del comunismo sambucense e dei suoi capi.

Negli anni tra il 1970 fino a giungere al 1980, il PCI mantiene intatto il consenso dei ceti popolari e rurali, ma il ceto

medio (appaltatori, impiegati, artigiani) comincia a farsi «pregare»; frequentemente contratta il proprio voto in cambio di favori, posti di lavoro ecc. ecc. Fatto ancora più grave è che il PCI si trascina dietro un grosso fardello che gli viene dal suo burrascoso passato, dai propri dirigenti ormai burocratizzati negli schemi del partito che stentano a recepire i nuovi bisogni della società sambucense, gli aneliti di libertà e di pluralismo che provengono dai propri iscritti. Una situazione di stallo, priva di alcun momento dinamico.

L'elezione a senatore del Montalbano poteva infine risultare un momento risolutore della crisi strisciante del PCI, l'occasione ottimale per porre fine alle incertezze a patto però che il vecchio uomo politico abbandonasse ogni suo condizionamento in seno al locale direttivo; ma così non è stato. Ed è perciò ritornato il senso di malessere fra i compagni comunisti, la stagnazione dell'iniziativa politica. Una situazione di disagio per cui molti comunisti guardano sospirando al passato perché convinti di avere avanti a loro un futuro nebbioso e pieno d'incognite. Ed ecco che in tanti manifestano l'augurio che il cambiamento tante volte predicato dal PCI agli avversari politici di tutte le colorazioni parlamentari, sia finalmente applicato dal PCI stesso interamente e con serenità di spirito.

Salvatore Maurici

(II - CONTINUA)

tutto per l'automobile

**AUTORICAMBI INDUSTRIALI  
E AGRICOLI ORIGINALI  
BATTERIE MARELLI**

**ELISABETTA  
GAGLIANO  
in GUZZARDO**

Via Nazionale n. 2 - Sambuca  
Tel. (0925) 41.097

**LAMPADARI — REGALI  
MOBILI — PERMAFLEX**

**GRECO PALMA  
in SCARDINO**

**tutto per la casa  
CUCINE componibili  
ADRIATICA**

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040  
Sambuca di Sicilia

**ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI**

**Ditta  
GAGLIANO FRANCESCA  
in Ciaravella**

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000  
SAMBUCA DI SICILIA

**FRANCESCO  
GANDOLFO**

**Ricambi auto  
e agricoli  
Accumulatori  
Scaini  
Cuscinetti RIV**

**SAMBUCA DI SICILIA  
Via G. Guasto - Tel. 41198**

# Vincenzo Licata, poeta del mare

E' uscito recentemente l'ultimo libro di Vincenzo Licata, una raccolta di una cinquantina di poesie dal titolo « Vintuliatu di marina », che fa seguito alla prima « C'è pirmissu » del 1936 e alle altre « Furata » (1958) « Lu casu di Sciacca » (poemetto, 1961), « Lu gigghiu russia di l'isola Giulia » (poemetto, 1977).

Un'attività poetica, dunque, di circa 50 anni, in cui l'ispirazione del Licata si è andata arricchendo di sempre nuovi motivi, ma che è rimasta fondamentalmente legata al mare. Vincenzo Licata è nato a Sciacca nel 1906 da una famiglia di pescatori, e dal padre Filippo ha ereditato il mestiere e l'amore per questo nostro mare dolce-amaro, come un amante che respinge e attira nello stesso tempo. Costretto ad interrompere gli studi per le esigenze di famiglia, conobbe anni di privazioni, se non di miseria, che egli non dimenticherà mai più e che daranno ampia materia per la futura opera del poeta. Licata ha alimentato incessantemente la fiammella della poesia ch'egli sentiva come qualcosa di irresistibile e in questi 50 anni ha fatto sentire la sua voce con una coerenza che fa di Licata uno dei poeti più rappresentativi nel panorama della poesia vernacola del nostro tempo.

Il tema centrale di questa poesia è il mare, sono i pescatori di Sciacca, espressione emblematica di una condizione umana che assume connotazioni di una sofferenza e di una accettazione della vita come fatica, come lotta, come qualcosa di inmodificabile, di fatalmente doloroso. « Lu mari è amaru — e fattu di duluri », dice il poeta. La sofferenza, però, è accettata con virile rassegnazione, con coraggio, come l'essenza della vita stessa: una concezione della esistenza che ci fa pensare ai personaggi della narrativa verghiana.

Per esprimere tutto il mondo poetico di Vincenzo Licata, occorrerebbe uno studio ampio e approfondito, ma per limitarci alla presentazione dell'ultima fatica del poeta sciacchitano, diciamo subito che essa è intimamente legata alla produzione precedente. C'è un Licata, poeta del mare e

un Licata poeta gnomico, osservatore acuto del mondo che ci circonda, fustigatore del malcostume politico e delle prevaricazioni di qualsiasi genere.

Scorrendo i versi di « Vintuliatu di marina », noi impariamo a conoscere V. Licata uomo e poeta, che ci parla di sé e del suo mondo con immediatezza, senza infingimenti. Ecco, Licata è questo, per chi non lo conoscesse: « A guardarsi sta frunti pari un scoghghiu - dunnì si rumpi l'unna di lu mari, - ci sù spaccazzi chini di curdogghiu, - e patacchi di suli, tantu amari... Sta frunti mia, chi sta supra lu nasu - nsuvaruta di sali e di burrasca ».

Il poeta, ora che gli anni passano e la fanciullezza è già lontana torna con nostalgia e rimpianto a quell'età felice, sente una voce che lo chiama « E vulissi sti robbi arré itari - pi fari na tummata nta stu mari »; curriri comu un pazzu nta la rina - e tirari stu cori di POETA - dintra sta vintuliatu di marina! ». Quant'era dolce dormire sotto la tenda della sua barca, nelle notti di estate, dentro il porto, allato alla banchina, « ricordi duci di la me marina », ricordi ormai anneriti dal tempo.

La notte sognava le reti della paranza piene piene... il fondo del mare con le acque verdi e chiare e piene di cefali piccoli piccoli e di lumachine di mare, di granchi, di coralli e di patelle, mentre nel sonno sentiva cantare dolcemente la ninna della sua mamma. All'alba si alzava; vedeva spuntare l'alba del mare, l'alba di Sciacca, la prima stella, il primo chiarore, le prime voci dei pescatori. E ora dove dorme? Si sveglia, il cielo non è più stellato, ma egli alimenta la speranza di trovare i riflessi argentati del mare, ma non c'è nessuno... nemmeno Dio! La sua vita non è più quella di tanti anni fa; il suo cuore sbatte sugli scogli e aspetta che non si faccia mai giorno (leggasi la poesia « Sciruccata »). Forse pochi poeti, come V. Licata, hanno saputo trarre dal mare tanti motivi di profonda e sentita ispirazione, sia che esso venga rappresentato in un giorno di bonaccia, sia che esso venga ritratto quando imperversano i fortunali.

(1. — CONTINUA)

Vincenzo Baldassano

## Gianbecchina esporrà a Malta

Gianbecchina esporrà a Malta — da metà settembre a metà ottobre — la sua mostra monografica su « Il ciclo del pane ». Sarà il Ministro degli Esteri e della Cultura della Repubblica Maltese on. Alex Sceberras Trigona che la inaugurerà nel grandioso Salone delle Esposizioni della « Auberge de Provence », che ospita oggi il Museo Nazionale d'Archeologia, in Republic Street, a La Valletta.

Gli opportuni accordi sono stati presi nei giorni scorsi nella capitale della Repubblica di Malta dalla moglie dell'artista, che vi si è recata con una Delegazione siciliana guidata dal prof. Italo Arnone Montana quale presidente dell'Istituto Siciliano del Mediterraneo e vice-presidente dell'OCISM (Organizzazione culturale per l'interscambio siculo-maltese). Durante una serie di incontri con il direttore generale dei Musei di Malta prof. Marius J. Zerafa, il presidente dell'OCISM dott. Charles Co-

lèiro ed il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura prof. Mario Sintich, sono stati definiti i dettagli dell'iniziativa che a Malta è attesa come il maggiore avvenimento artistico dell'anno.

La Delegazione siciliana è stata quindi ricevuta anche dal presidente della Repubblica Maltese on. Agatha Barbàra nel suo studio presidenziale del Palazzo Magistrale dei Cavalieri di Malta. Durante l'incontro la moglie dell'artista sambucense ha fatto omaggio al Capo dello Stato di una litografia di Gianbecchina. L'on. Barbàra, che recentemente era stata in Agrigento in occasione della « Sagra del Mandorlo in fiore » ed a Sciacca per visitarvi gli impianti di « Sciaccamare », ha anche mostrato di gradire un eventuale invito ufficiale a Sambuca di Sicilia per conoscere la città natale dell'artista e visitare la zona archeologica di Adranone.

Personale di  
**VINCENZO SCIAMÈ**  
alla Galleria  
Trifalco di Roma

Il pittore Vincenzo Sciamè ha esposto a Roma, alla Galleria « Trifalco », dal 3 al 18 maggio, le opere del ciclo « Bradisismo I », recentemente esposte a Palermo.

La Mostra romana ha riscosso un clamoroso successo di critica, di pubblico e di vendite.

Recensioni della Mostra, con giudizi ampiamente lusinghieri, sono state fatte da importanti critici su vari giornali (Messaggero - Tempo - Paese Sera - l'Unità - Repubblica).

**Ditta ABRUZZO MICHELE**

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe, Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli, Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

**AUTOSCUOLA  
FIAMMA**

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato  
per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA  
CORSO UMBERTO I, 22  
TELEF. 41067

## RECENSIONI

Alfonso Di Giovanna, « Inchiostro e trazzere », Edizioni « La Voce », Sambuca di Sicilia 1979, in 8°, pp. 420, con 10 illustrazioni fuori testo in bianco e nero. S.p.

La stampa periodica locale, cosiddetta minore, ha avuto una ricca fioritura in provincia di Agrigento, così come in tutta l'Isola, e durante il periodo post-unitario sino al 1926, anno in cui il Fascismo imbavagliò tante voci di libera informazione, e con gli anni della ricostruzione seguita all'ultima guerra. Una stampa però che oggi, nonostante la sua importanza, non riesce ancora, come si è detto da più parti in un convegno appositamente promosso dal mensile « La Vedetta » di Licata allo scadere del 1983, a trovare una sua giusta collocazione vuoi per le reali difficoltà economiche ed ambientali, vuoi anche per le eleganti forme di opposizioni, quando si scopre che essa può nuocere, e di emarginazione che localmente vengono tentate.

Tra le testate agrigentine sopravvissute citiamo « La Torre » (Canicatti), « L'Amico del Popolo » (foglio della curia agrigentina), « Canicatti Nuova » (Canicatti), « Paisi » (Ribera), « L'Eco » (Ravanusa), « Malgrado Tutto » (Racalmuto), « La Vedetta » (Licata), « Proposta » (Agrigento) e « La Voce di Sambuca » (Sambuca di Sicilia). Tra queste la più vecchia è « La Torre » di Canicatti, fondata da Giuseppe Alaimo nel 1954, mentre « La Vedetta » è una riedizione di una vecchia testata che si pubblicava a Licata a partire dal 1886-1889.

« La Voce di Sambuca », diretta da Alfonso Di Giovanna, ha festeggiato nel 1978 solennemente i suoi vent'anni di vita e il suo indefesso impegno con la pubblicazione, da parte del suo direttore, di un voluminoso saggio, pubblicato presso la Luxograph di Palermo, che compendia in maniera analitica quanto la « Voce » ha pubblicato dal suo primo nascere sino al 1978 e chiarisce quali sono stati i traguardi raggiunti dalla comunità agricola dell'antica Zabut attraverso le proposte avanzate dal corpo redazionale di questo prestigioso e impegnato foglio cittadino che ebbe come antenato nel 1955 un giornale murale parrocchiale, diretto dal medesimo Di Giovanna allora parroco della vecchia matrice di Sambuca ed oggi sindaco della sua città, che ebbe come titolo « Il Gazzettino del Nord », confezionato su carta grezza di imballaggio e scritto a macchina e a mano.

« Il Gazzettino » ebbe vita molto breve. Si pubblicarono infatti appena tre numeri in particolari ricorrenze e basta. Nel 1958 venne sostituito da « La Voce », nata pure come foglio parrocchiale e ancora pubblicata a nu-

meri unici, finché non ottenne la richiesta autorizzazione del Tribunale di Sciacca il 7 gennaio 1959 e la testata fu registrata sotto « La Voce di Sambuca ».

« Inchiostro e trazzere », questo è il titolo del volume di Alfonso Di Giovanna di cui ci occupiamo, ricostruisce, attraverso i momenti più qualificanti e gli scritti di maggior impegno, non solo la biografia della « Voce », non più un foglio parrocchiale, ma un giornale cittadino, ma anche la vita di Sambuca di Sicilia per l'intero ventennio 1958-1978.

Il programma de « La Voce di Sambuca », superato l'ambito strettamente parrocchiale, nacque da spinte emergenti contestuali. L'emigrazione, iniziata massicciamente nel 1950, rischiava di far dissolvere la società sambucense nelle sue componenti etico-socio-religiose. All'emigrazione seguirono le lotte sociali per quanti erano rimasti aggrappati alla loro terra, da qui le lotte contro i baroni della « Diana sicula », il borgisato che non gradiva l'irrigazione delle campagne. E qui « La Voce » ha saputo dare il suo contributo proponendo valide soluzioni, oggi diventate realtà, il razionale sfruttamento delle risorse naturali, la via alla cooperazione, la valorizzazione dell'agricoltura e il turismo, i cui punti basilari potevano essere costituiti dalle bellezze naturali e dalle ricchezze archeologiche custodite dal monte Adranone, sede dell'antica omonima città.

E quando l'uva e il vino si imposero sul mercato, « La Voce » iniziò quest'altra battaglia dalle sue pagine, andando contro ad interessi vari e ad una mentalità agricola per certi aspetti molto diffidente. Ma con l'« Operazione Vigneto » « La Voce » dimostrò di aver ancora ragione.

Altri campi di proposta della « Voce » sono stati la cultura e quindi la biblioteca comunale, intesa come centro aggregatore e propulsore, i beni artistici in generale da valorizzare unitamente alla locale associazione Pro loco, gli scavi archeologici a monte Adranone dove è stata dissepolta dalla Soprintendenza Archeologica Agrigentina un'intera città. Ma « La Voce » ha lottato e denunciato anche i mediocri amministratori, gli sprechi, la disamminazione e ha lottato per la ricostruzione dopo il disastroso terremoto. Un giornale quindi municipale sì, ma mai inerte e forte di un folto numero di collaboratori. Un foglio locale che in sostanza, grazie alla esperienza del suo direttore, ha saputo fare giornalismo.

Calogero Carità

(Questa recensione è stata pubblicata su « Il Domani », n. 11 del 15-3-84).

Pietro Candiano, « Canicatti e la Sicilia », a cura della Banca Popolare dell'Agricoltura di Canicatti (licenziato per la stampa, 1° dicembre 1981), 1983.

L'operosità assidua, tenace, degna di ogni elogio del cav. P. Candiano, espletata in oltre un cinquantennio di attività giornalistica, è stata cospicua. Questa diuturna attività culturale è già cominciata ad entrare nella fase della sua realizzazione a mezzo della stampa del libro che qui si recensisce.

Da mezzo secolo, quindi, il Candiano lavora a raccogliere meticolosamente il materiale storico per realizzare il suo alto proposito: dare alla animosa sua città natia una storia la più larga e ragionata possibile, anche perché, spiritualmente, come in uno specchio, si rifletteva la vita delle presenti e future generazioni, allo scopo che esse conoscessero, nei particolari, quale è stata realmente la loro città e quanto essa abbia operato per il progresso dei suoi figli, nei paesi circostanti, e additare anche a loro un migliore avvenire.

Questo lusinghiero programma il Candiano ha bellamente realizzato oggi, con la valida collaborazione della Cassa dell'Agricoltura di Canicatti e mi auguro, prima del mio tramonto, che non può essere lontano, veda io realizzato il relativo superbo programma di fare, cioè, seguire al primo gli altri volumi annunciati (quattro) già progettati, di cui, certamente avrà cura la stessa editrice di questo primo volume.

Dalle prime pagine dell'interessante volume del Candiano, ad un cultore della storia locale (è giusto che si dica, sebbene modesto, come me), non potrà sfuggire che la Canicatti, in origine molto modesta, per il suo futuro, nacque addirittura sotto buona stella, e ciò si potrà affermare con orgoglio. Prima di tutto, per la scelta di una posizione pianeggiante che la poneva all'incrocio di strade vitali per il suo sviluppo futuro. Infatti, le sue origini furono quelle di un modesto borgo rurale, in un feudo nudo (senza abitanti) e per giunta periferico della estesa, ricca e « fulgentissima » Naro, che è stata tra le 42 città demaniali (= libere e indipendenti direttamente dal sovrano) di Sicilia. Canicatti, a metà del XV sec. pervenne *jure uxorio*, in possesso dei generosi e liberali Bonanno, palermitani, principi della Cattolica e di Roccafortita, nonché duchi di Misilmeri (PA), dove essi, dei primi in Sicilia, e interessati anche a prevalere, in opere di bene e di cultura, istituirono un *Hortus* che si chiamò (e passò alla storia della civiltà agricola e della botanica, in Sicilia), *Catholicus*, dal titolo principale baronale della casata. I Bonanno, padroni di una ventina di ricchi e importanti feudi, uno più

reddizio dell'altro, che rendevano annualmente fior di quattrini, ebbero la generosità di non essere esosi con i soggetti lontani vassalli, anzi li agevolavano nei modi loro possibili, e ciò si riflesse, nel nostro caso, nello sviluppo rapido, e nell'incremento degli abitanti, per cui Canicatti, in poco tempo divenne uno dei più popolati Comuni della vasta provincia, superando, ben presto, per popolazione, il Comune da cui aveva avuto origine (Naro).

I Bonanno, di origine pisana, furono generosi, quindi, verso i loro lontani vassalli di « Canicattini » (termine latino-medioevale).

A proposito di questo toponimo è necessario aprire una parentesi semplificativa: si noti che il moderno toponimo di Canicatti (da gente vuota si è voluta, replicatamente cambiare!), forse con tanti arzigogoli di gente sprovveduta, senza una fonte storica autorevole, ha voluto coniare diversi toponimi fantastici. Infatti, Canicatti deriva dal latino medioevale (chiesastico) *Chandicattenu* (il prefisso *Chan*, si ricordi, in pronuncia aspirata, è arabo e vale *ayn*, a sua volta fonte di acqua e simile, di cui per assimilazione è derivato *Cannicattini*, naturale trasformazione, nel linguaggio volgare, della lettera alfabetica *d* in *n*; poi dal naturale accorciamento della doppia *nn*, in semplice, ne è venuto *Canicatti* (ni). Infatti nel linguaggio della Chiesa è ancora *Candicattenu*, a documentare la etimologia indicata. (Cfr. Ignazio Scaturro, *Storia della città di Sciacca e dei comuni della contrada sacense*, etc., Napoli, G. Majò, editore, vol. I, 1925, appendice al lib. III, a cura di mons. prof. Giuseppe Sacco, pp. 289-99). Aggiungo ancora che ho sentito, ragazzo, pronunciare da contadini incolti della campagna del mio paese (Racalmuto), Canicatti con la prima lettera iniziale aspirata: *Xanitti* che è quella, senza dubbio, originaria e più antica.

Raffaele Grillo

(1. — CONTINUA).

Leggete  
e diffondete

**La Voce**  
di Sambuca

# \* S A M B U C A P A E S E \*

## Dal Palazzo dell'Arpa

a cura di G. RICCA



La Giunta Municipale ha approvato numerosi preventivi di spesa:

- Per la zappettatura degli alberi collocati lungo il corso Umberto, nella Villa comunale, lungo il viale Gramsci, la strada verso il Cimitero, lo stradale verso Adragna e nel terreno retrostante la Scuola «Conserva» per l'importo complessivo di L. 11.250.000.
- Per la fornitura e collocazione dei gabbioni in ferro per proteggere le palme piantate nella piazza della Vittoria sono stati preventivati L. 1.830.180;
- Per il trasporto e il montaggio del vespasiano, collocato nella Villa comunale, sono stati preventivati L. 1.770.000.
- L. 2.435.000 sono state preventivate per la impermeabilizzazione del solaio di copertura e per la pitturazione con duco-tone di alcuni vani dell'Asilo Nido Conserva.
- Per la manutenzione della segnaletica stradale sono stati preventivati L. 2 milioni 850 mila.
- Per il vestiario del personale comunale addetto alla nettezza urbana sono stati preventivati circa 6.000.000 di lire

## APPALTI

Il 12 maggio alle ore 10, nella Sala Consiliare del Comune, sono stati appaltati i lavori di riadattamento della strada Nivalori-Pandolfina. Il progetto è stato redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale; la somma prevista è di L. 85.000.000 proveniente dal Bilancio del Comune; la cifra a base d'asta è L. 63.333.710.

Sono state invitate 34 ditte, quante ne avevano fatto richiesta, ma solo 17 hanno presentato le buste di partecipazione. Il metodo per l'espletamento della gara è stato la licitazione privata, prevista dalla legge 2-2-1973 n. 14 art. 1 lett. d).

La ditta che si è aggiudicata i lavori è risultata Nicastro Giuseppe Antonino, di Lercara Friddi.

G. Ricca

### Torrefazione «Sabroso»

di P. SCIAME'

VENDITA ALL'INGROSSO  
 E AL DETTAGLIO

VIA ROMA, 2/4 - TEL. (0925) 41825  
 92017 SAMBUCA DI SICILIA

Per l'arredamento della casa  
 Mobili, cucine componibili,  
 lampadari,  
 generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17  
 Telefono 41418  
 SAMBUCA DI SICILIA

(13 divise, 13 paia di scarpe, 39 camicie).

- L. 4.500.000 circa sono stati preventivate per l'acquisto di n. 6 divise per i Vigili Urbani.
- Per la fornitura e collocazione di ringhiere in ferro nella via Figuli, cortile La Marca e in via S. Antonino sono state preventivate L. 1.900.000 circa.
- Per la pulitura delle cunette delle strade interpoderali Batia e S. Annella sono state preventivate L. 2.900.000.
- Per la sostituzione di n. 10 bracci-luce di nuovo tipo nel centro abitato, con incarico alla ditta Pendola Giuseppe di Sambuca, sono state preventivate lire 1.400.000.
- Per completare i lavori necessari per il riadattamento della strada comunale Nivalori Pandolfina è stato approvato il progetto, redatto dall'U.T.C., per la richiesta all'Assessorato Regionale del Lavoro, mediante Cantiere, come previsto dalle LL.RR. n. 17 e 13-12-83 n. 120, la somma di L. 79.870.734 a carico del Comune sono L. 1.746.400.
- E' stata approvata la Convenzione da stipularsi con la ditta Crapanzano Michele di Ribera per la concessione del servizio di illuminazione votiva nel Cimitero comunale. Il Comune non è chiamato a sborsare nessun onere economico.
- E' stato approvato il sistema di gara (licitazione privata) per i lavori di pubblica illuminazione della contrada Adragna. Il progetto era stato redatto dall'ing. P. Curtopelle; la somma prevista è di L. 200.000.000 reperita mediante la Cassa Depositi e Prestiti.
- E' stato approvato il progetto di riadattamento del Teatro comunale, da adibire anche a Centro Conferenze, e il sistema di gara (licitazione privata L.R. 17-3-75 n. 8, art. 1 lett. d); Legge 2-2-73 n. 14 e L.R. 10-8-78 n. 35); il progetto dell'ing. Giuseppe Giaccone prevede la spesa di L. 235.000.000.
- E' stato conferito l'incarico per la progettazione e la direzione dei lavori della strada Cuvio-Adragna all'ing. Gaspare Giacalone da Marsala, mentre il dott. Gualtiero Bellomo da Palermo è stato incaricato di redigere la relazione geologica; la spesa complessiva è prevista in un miliardo di lire da finanziarsi da parte dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste.

## Visitatori a Sambuca

Al momento in cui si stanno definendo i programmi per l'ESTATE ZABUT '84 abbiamo ritenuto interessante conoscere l'andamento delle presenze turistiche a Sambuca, nei mesi invernali e primaverili appena trascorsi.

L'Ufficio Promozione Turismo del Comune ci ha fornito i seguenti dati.

Le presenze riguardano soprattutto gite a carattere giornaliero (sono disponibili pochi posti letto presso il Barone di Salinas, mentre numerosi privati sono propensi ad affittare appartamenti e villini per almeno 15 giorni) provenienti dalle provincie di Caltanissetta, Palermo, Trapani ed Agrigento, un gruppo di 8 persone da Torino. In totale quantifichiamo in circa 500 persone i visitatori venuti durante questi mesi.

Abbiamo avuto la visita di due grosse comitive di Impiegati Attivi o in Quiescenza della Regione, guidati dal nostro Nino Ciaccio. Sono venuti i Soci del Club Kiwanis di Alcamo, i quali sono stati ricevuti al Comune dal Sindaco, come i Dipendenti Regionali. Numerose sono state le comitive di studenti venuti da Mazara del Vallo, da Marsala, da Campofiorito, da Palermo, da Caltanissetta. Da Palermo è venuta, per esempio, una scuola media guidata dalla professoressa Anna Ienna, nostra concittadina. Da Caltanissetta sono venuti due pullmans, stracolmi, dell'Istituto Tecnico Commerciale, contattati dal vice Sindaco, P. Sortino. Da Marsala, tra gli altri, abbiamo ospitati un gruppo di ragazzi sordomuti, accompagnati dalla dott. Cannarozzo Costa Giuseppa, direttrice del Circolo Didattico di Menfi.

Il Palazzo Panitteri, il Salotto Politico-Letterario dell'800, i vicoli Saraceni e il Belvedere, il Teatro comunale, il Lago Arancio e il Parco della Risinata, Adragna e Adranone sono le attrazioni che più interessano i visitatori, sia giovani che grandi.

E' il personale dell'Ufficio Promozione Turismo del Comune che accoglie e guida queste comitive, che rimangono entusiaste per le cortesie ricevute e per quanto hanno modo di vedere.

Tutto questo non è certo molto, ma siamo sicuri che queste stesse comitive sono un buon veicolo di propaganda per Sambuca e i risultati si potranno vedere abbastanza presto.

M.M.

## 1° MAGGIO: FESTA DEI LAVORATORI

Anche quest'anno si è svolta a Sambuca la festa dei lavoratori. La Camera del lavoro si è fatta promotrice, per la costituzione del Comitato, invitando tutte le Organizzazioni sindacali e di categoria, i partiti e l'Amministrazione Comunale; ma hanno aderito solo la Giunta, il PCI, la CNA e la Confcoltivatori.

Bandiere tricolori e rosse e pannelli con scritte inneggianti la Pace e contro i missili, per l'unità dei lavoratori e contro il decreto del governo che taglia salari e pensioni hanno fatto da scenografia lungo il corso Umberto. La sfilata dei trattori, addobbati con fiori, con cartelli in cui era impressa la falce e il martello, e con striscioni rossi e tricolori, riprese l'anno scorso si è incrementata di altri partecipanti. Il tradizionale e divertente gioco delle «pignate» e la banda musicale di Sambuca, diretta dal maestro Giuseppe Rinaldo e di cui è presidente Salvino Ricca, ha percorso, a prima mattina, le vie del paese e della zona di trasferimento ed ha accompagnato i vari momenti del programma, sono stati altri aspetti caratteristici della festa dei lavoratori sambucesi. Il comizio è stato introdotto dal segretario della C.d.L., Sino Marino, il discorso centrale lo ha tenuto Caterina Santamaria, della Segreteria provinciale della CGIL, che per la chiarezza e la forza con cui ha trattato i più attuali temi sindacali e politici è stata apprezzata ed applaudita dai lavoratori, dai giovani, dalle donne, dai pensionati, dai cittadini presenti numerosi in piazza della Vittoria, dove, per chiudere la Festa, si è esibito il gruppo musicale «I Feeling», che ha eseguito canzoni degli anni '60.

Secondo il «Giornale di Sicilia» e il Giornale Radio della Rai regionale la Festa del 1° Maggio di Sambuca è stata, senz'altro, la più completa e riuscita di quelle tenutesi in provincia di Agrigento.

gierre

## RITORNO DI EMIGRATI

Avveniva, ora non più a causa della crisi economica in atto in tutto il mondo, che cittadini sambucesi si recavano all'estero in cerca di lavoro.

Alcuni hanno fatto fortuna e sono rimasti, molti hanno racimolato, al prezzo di duri sacrifici, tanto quanto per costruire la casa ed impiantare, ritornando in paese, un'attività commerciale, tanti altri sono ritornati ed hanno trovato la possibilità di migliorare le condizioni della propria famiglia grazie alla mutata realtà economica e sociale verificatasi a Sambuca, negli ultimi quindici anni. E' avvenuto anche che un emigrato sposatosi in Germania vi continui a vivere, ma fa in modo che una sua figliola venga in paese ad avviare un'attività realmente nuova per il nostro ambiente.

I protagonisti di questa vicenda, per certi aspetti insolita ed anomala, sono: Totò Palmeri, emigrato in Germania giovanissimo, dove ha sposato una donna tedesca con cui ha avuto due figlie: una è Regina (pronuncia Reghina) che ha allestito il Kosmetik-Studio. Regina è una ragazza sui vent'anni, alta bruna e graziosa, ha compiuto gli studi e l'apprendistato in Germania dove ha appreso le tecniche più moderne per espletare questo lavoro. Regina Palmeri merita tanta fortuna e moltissima considerazione dalle donne e da tutti i sambucesi.

gierre

## Vetrina della Biblioteca

### SAGGISTICA E NARRATIVA

Segnaliamo alcuni libri di recente pubblicazione, disponibili in biblioteca.

Ovviamente, questi sono soltanto alcuni dei libri di successo tra i tanti che la biblioteca ha acquistato recentemente.

Fiduciosi di aver interpretato i gusti e i desideri dei lettori, auguriamo loro una piacevole lettura.

- G. Forattini - «Scomodoso».
- A. Bevilacqua - «Il curioso delle donne».
- D. Lajolo - «Pertini e i giovani».
- AA.VV. - «Tutti gli angoli di Craxi».
- G. Ascheri - «Tortora: storia di un'accusa».
- C. Castellaneta - «Progetti d'allegria».

### APPRENDIMENTO DI LINGUE STRANIERE

La biblioteca mette a disposizione degli utenti dei corsi fonodidattici studiati e realizzati per un perfetto apprendimento delle lingue: inglese, francese, tedesco. Ogni corso ha: un vocabolario, un libro di testo con 400 pagine, 8 compact cassette (con 40 lezioni di didattica, 4000 vocaboli, regole grammaticali, esercizi di applicazione, 8 ore di ascolto). La parte fonica è stata realizzata da speakers di madrelingua.

Il Presidente

## MARIETTA GUARINO IN COLLETTI



Il giorno 13 marzo 1984 se n'è andata in silenzio come in silenzio, umile e modesta arrivava puntuale sulla soglia delle nostre case al momento giusto, l'ostetrica signora Marietta Guarino in Colletti.

Era nata a Sambuca il 18 ottobre 1903. Donna di grandi virtù, professionista esperta fu sposa affettuosa e madre esemplare. Iniziosissima la sua professione in tempi in cui «l'ostetrica di famiglia», insieme al medico condotto, rappresentavano gli angeli dei «lieti eventi» in tutte le case e soprattutto in quelle dei poveri essendo carenti del tutto le strutture ospedaliere.

Per le mani della signora Marietta sono nati a Sambuca circa tre generazioni di cittadini: mani preziose, abili aduse alla carezza, al conforto e al sollievo.

Nonostante la mole quotidiana di lavoro professionale questa donna esemplare, che provò il dolore di perdere il marito in giovane età, seppe trovare il tempo necessario e la forza morale di condurre avanti la famiglia, far completare ai figli gli studi e assisterli sino alla fine amorevolmente. Trovò tanta consolazione nella soddisfazione del lavoro ma ne trovò altrettanto nell'affetto dei figli e dei nipotini che la circondarono sempre di attenzioni e di tenero amore.

A nome de «La Voce» e di quanti, inconsapevoli di aver ricevuto il primo «benvenuto» alla vita di donna Marietta, porgiamo affettuose condoglianze ai figli Lillo e Gaetano e alle rispettive consorti, ai nipotini e ai congiunti tutti.

## ANTONINO MARSINA



E' durata per tutta la settimana santa l'agonia di questo giovane e vigoroso virgulto che nel pomeriggio di sabato, 14 aprile, era stato vittima, a bordo della sua motocicletta, di un grave incidente.

Trasportato subito presso l'Ospedale di Sciacca, ed indi al Civico di Palermo, è deceduto il giorno del sabato santo.

Antonino Marsina era nato il 14 settembre 1967 ed è spirato tra le braccia dei genitori, sabato 21 aprile 1984. Figlio di Nicolò e di Guzzardo Maria Audenzia, primo di quattro figli, finite le scuole dell'obbligo iniziò a lavorare con i muratori dando aiuto e sostegno alla famiglia. Nato alla vigilia del terremoto, come tanti altri ragazzi di Sambuca e della Valle del Belice, trascorse la maggior parte dei suoi 17 anni di vita nelle baracche. Solo da qualche anno aveva saputo che cosa significava abitare in una casa in muratura. Giovane esuberante, lavoratore infaticabile, buono, affabile ed educato con tutti, nel breve arco della sua esistenza fu testimonianza viva delle virtù della numerosa famiglia Marsina-Guzzardo, dai nonni Marsina Antonino e sposa e Guzzardo Francesco e Maria Ciaccio, agli zii Marsina Anna, Antonino, Antonina e Maria Antonietta, e Guzzardo Anna Maria e Alberto.

Nel giorno dei funerali, svoltisi nel pomeriggio di Pasqua, un'immensa folla di cittadini ha espresso in silenzioso corteo il cordoglio per la immatura scomparsa di Nino.

Da queste colonne anche noi da «La Voce» ci associamo a tanto dolore e porgiamo affettuose condoglianze agli inconsolabili genitori Nicolino e Maria Audenzia, ai fratelli Maria Vincenza, Francesco e Nico Marsina; agli zii Guzzardo Alberto, Anna e rispettivi consorti, Marsina Anna, Antonino, Antonina e Maria Antonietta e rispettivi consorti, agli addolorati nonni e a tutti i parenti.

**Figure scomparse**

# LEONARDO LA GENGA

## “Padre dei poveri”

Nel secolo scorso la Medicina non era una professione redditizia, tanto che prestava il fianco a pietose considerazioni dei poeti. Ricordate?

*«Arte più misera - arte più rotta  
non c'è del medico - che va in Condotta»*

Vincenzo Navarro, medico condotto, non guazzò nell'abbondanza. Per mantenere la numerosa famiglia dovette sobbarcarsi a insegnare nelle Scuole elementari e a dare lezioni private. E quando, nel 1856, costruì il camerone della sua biblioteca e, sopra, una camera con terrazzo, si lamentò con l'amico Teodoro Abramo di avere affrontato «quante fatiche!... Quante spese!...».

Aveva l'hobby della poesia e ad essa sacrificò fior di quattrini, ma non tutte le opere riuscì a fare stampare: alcune infatti — come la traduzione in versi dell'Enoide — restarono (e restano) inedite.

Né poté dare al figlio Emmanuele, perché le disperdesse all'estero, quelle «fortune» che qualcuno gli ha erroneamente attribuito. Emmanuele visse di lavoro e se

ni, egli pensò per gli altri ma non pensò per se stesso.

A quei tempi l'iscrizione alla Cassa di Previdenza non era — come oggi — obbligatoria; perciò il dipendente che non provvedeva a iscriversi a sue spese restava senza pensione.

Il dott. La Genga, vuoi perché assillato dai problemi sanitari, vuoi perché benestante, trascurò di iscriversi e perciò restò senza pensione. Non solo, ma con un candore che suscitò meraviglia pure ai suoi tempi, non appena raggiunse i 40 anni di servizio, presentò senz'altro le dimissioni.

Il Podestà del tempo accettò le dimissioni e, senza frapporre indugi, chiamò a sostituirlo il dott. Vincenzo Oddo al quale devolvette lo stipendio.

Quando il Sottoprefetto di Sciacca esaminò la delibera L. Genga trovò del tutto eccezionale che un impiegato presentasse le dimissioni per malattia senza aver prima fruito dell'aspettativa retribuita prevista dalla Legge; perciò restituì la delibera con la richiesta di chiarimenti.

Fu allora che il dott. La Genga, messa da parte la coscienza civica che gli aveva dettato di non gravare più sulla comunità, chiese al Podestà di «ritenere come non presentate le dimissioni e accettare invece la domanda di aspettativa per sei mesi per motivi di salute». Egli, naturalmente, si diceva fiducioso che le sue condizioni fisiche gli potessero consentire in seguito di tornare in servizio.

Era però scontato che egli non sarebbe tornato in servizio; perciò il Podestà — revocata la precedente delibera — provvide a stanziare in bilancio le somme necessarie alle nuove esigenze.

L'aspettativa si protrasse per altri sei mesi, dopo di che il dott. La Genga fu per legge collocato a riposo.

Ma egli non era un impiegato qualunque: era il «padre dei poveri» e... degli abitanti (perché non s'era fatto mai pagare da nessuno). Perciò il Podestà, considerate le tante benemeritenze che in 40 anni di attività egli si era acquistate, deliberò «per ragioni morali» di corrispondergli una indennità straordinaria di L. 15.000 «corrispondenti a una annualità e mezza dell'ultimo stipendio».

La delibera passò lla GPA ma, purtroppo, non fu approvata.

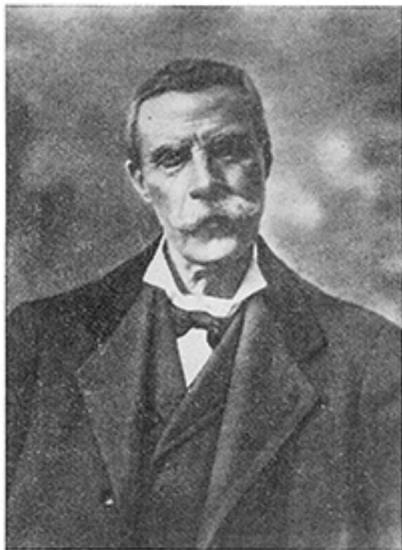
Il provvedimento dice:

«L'indennità deliberata dal Podestà rappresenta un atto di liberalità non ammissibile date le condizioni finanziarie in cui versa il Comune, che non gli consentono elargizioni del genere».

Così il dott. La Genga restò senza indennità e senza pensione. Aveva di che vivere e poté farne tranquillamente a meno. Ma non ebbe molto tempo per smaltire l'inevitabile amarezza: appena quattro mesi dopo chiudeva infatti la sua esistenza terrena.

Se gli fosse toccato di stendere il bilancio economico della sua vita avrebbe certamente scritto che lo chiudeva in perfetto pareggio. Laddove invece aveva guadagnato moltissimo era nella stima e nell'affetto dei concittadini che, quando morì (17 settembre 1928), lo accompagnarono in massa da Adragna fino all'ultima dimora con un corteo interminabile che ancora qualcuno ricorda.

Tommaso Riggio



Il dr. Leonardo La Genga.

in Francia si degradò al punto da divenire (a quanto si dice) l'amante della vecchia George Sand, c'è da scommettere che non lo fece per amore ma per bisogno: la Sand era ricca e poteva aiutarlo.

Il dott. Leonardo La Genga, medico condotto (1853-1928) non accumulò capitali, non costruì palazzi, non acquistò feudi. Apparteneva a famiglia benestante e ciò gli consentì di affrontare gli studi senza problemi economici; si laureò a Napoli e, quando rientrò a Sambuca, si considerò pago di occupare il posto che era stato del Navarro e che gli conferiva prestigio, anche se poi lo stipendio — come tutti gli stipendi comunali — lasciava a desiderare.

Da medico condotto, il dott. La Genga per ben 40 anni assistette tutti coloro che ricorrevano alla sua opera senza fare discriminazione alcuna tra poveri e abbienti e, quando morì, lasciò un generale rimpianto.

Si può ben dire che, in quei quarant'anni

## Rischi geologici

La penisola italiana, stante l'evoluzione geologica e la posizione geografica ha particolari problemi legati al territorio e al suo conseguente ambiente.

E' un territorio altamente turbato e degradato dai problemi di dissesto idrogeologico, di corretto utilizzo delle risorse, di rischi geologici, di sicurezza geologica e geotecnica dei suoli.

Oggi, ci limitiamo a dire con vigore ai pubblici poteri il dovere di considerare primaria e non occasionale la presenza dei geologi nella programmazione nazionale e regionale e dare pratica attuazione alle norme dettate dal decreto ministeriale 21 gennaio 1981 che forniscono importanti indirizzi e strumenti idonei per affrontare la realtà fisica, umana ed economica del paese.

I rischi dovuti a calamità naturali e quelli dovuti all'azione antropica sul territorio, richiedono una grande attenzione da parte dell'opinione pubblica e dei pubblici poteri.

Corre obbligo segnalare che, nessuna autorità, almeno in Sicilia, se ne è in alcun modo interessata, perché la normativa sia finalmente effettivamente e costantemente applicata, data l'importanza della materia ai fini della prevenzione del dissesto territoriale e della sicurezza degli abitanti.

La figura del geologo non deve essere un riconoscimento al contributo che può dare attraverso la conoscenza dei vizi delle strutture geologiche.

Giuseppe Angelo  
geologo

### PUNTI DI VENDITA DEL «CELLARO» A PALERMO

- 1) Romano Angela - Via G. nni Dotto, 21
- 2) Scozzari Felice - Via Belgio, 4
- 3) Mid - Miceli Ignazio - Via A. Volta, 44
- 4) Picone Francesco - Via Marconi, 36
- 5) F.lli Di Martino - Via Mazzini, 54
- 6) Armetta Angelo - P.zza S. Lorenzo, 31
- 7) Cucchiara Rosa - Via A. Di Giovanni, 19
- 8) Galfano Giuseppe - Via Lo Jacono, 97
- 9) Salomone Giuseppe - Via Dante, 76
- 10) Delicates Import - Via N. Garzilli, 22
- 11) Alle due Alabarde - Via N. Bixio, 36
- 12) Patti Giuseppe - Via Besio, 23
- 13) Cannistraro - Via Roma, 395
- 14) Ferruggia G. nni - Via Amedeo D'Aosta
- 15) Fedà snc - Via G. Paratore, 16
- 16) Florù Luigi - Via Dante, 19
- 17) Cusimano S.re - Via Maltese, 127
- 18) Rappa Maria - Via Torretta, 74 (Sferracavallo)

### FIOCO AZZURRO

I signori MARIA e FRANK GULOTTA felici per la nascita del nipotino FRANCESCO manifestano, attraverso «La Voce di Sambuca», la loro gioia ad amici e parenti ed in particolare a Lorenzo e Karen, genitori del nuovo arrivato.

# CRONACHE SAMBUCESI DI... IERI

a cura di Salvatore Maurici

Dal «Giornale di Sicilia» del 23-5-1865.

Anche nel circondario di Sciacca sono cominciate le operazioni militari per la distruzione delle bande armate.

Diverse colonne di truppa si sono dirette alla volta di S. Margherita, Sambuca e Calabellotta.

da vincoli indissolubili fu proclamato da tutti gli elettori unanimemente candidato al II Collegio di Girgenti (Sciacca).

Sambuca ridestandosi nell'antico entusiasmo per Camporeale darà voto unanime al 1882.

### VENDITA BENI ECCLESIASTICI

Dal «Giornale di Sicilia» del 28-1-1882.

Dai beni ecclesiastici dell'Asse eccl. venduti nel 1881 si ricavarono lire 8.767.323,16.

Dal 26 ottobre 1877 a tutto lo scorso anno dalla vendita dei stessi beni s'introiteranno lire 564.010.906,98.

### LA SICILIA E L'UNITA' D'ITALIA

P. Rosario da Partanna al secolo Antonino Russo fu Antonino, membro dopo la restaurazione borbonica del partito d'Azione svolse con avvedutezza mirabile l'opera sua coordinata da Pietro Bivona da Menfi e da frate Domenico da Bagheria. Amico dei cospiratori Vittoriano Lentini, Pietro Tendi e Luigi La Porta, compagno di fede politica di Salvatore Spinetta e di Francesco Bentivegna, il P. Rosario era stato arrestato il 2 marzo 1853 a Sciacca, ove predicava il queresimale, venne condotto a Palermo e trasferito dopo venti giorni di camera segreta al forte di Castellammare nel quale rimase tre anni e cinque mesi. Prosciolto dall'accusa di cospirare, nel 1860 trovavasi nel convento dei cappuccini di Mazara del Vallo. Conoscitore dei segnali semafonici decifrò lo sbarco di Garibaldi a Marsala e prima che ne fosse informata la polizia diede l'annuncio agli amici di Castelvetro, Partanna, S. Margherita, Sambuca, Menfi e Sciacca.

Dal «Giornale di Sicilia» del 25-1-1880.

Si è pubblicato «La Fronda», giornale ebdomandario diretto da E. Navarro della Miraglia e redatto dai nostri scrittori più amati e più brillanti, come Luigi Capuana, Domenico Ciampoli, Edmondo De Amicis, Rolfo de Zerbi, Carlo del Balzo, Achilli Ugo Del Giudice, ecc. ecc.

Emanuele Navarro esordisce in questo numero con il racconto «La Principessa Nulin».

### TELEGRAFANO DA SAMBUCA

Dal «Giornale di Sicilia» del 13-5-1886.

Ieri Camporeale dopo essere stato entusiasticamente accolto in S. Margherita, arrivò fra noi nelle ore antemeridiane e fu ricevuto con entusiastiche accoglienze dalla rappresentanza municipale, civile e società operaia.

Fu ospitato in casa Mangiaracina ove si diede un solenne pranzo, a cui presero parte giunta municipale e notabilità del paese.

Camporeale strettamente legato a Sambuca

### ELEZIONI POLITICHE

Dal «Giornale di Sicilia», del 19-5-1886.

L'onorevole N. Gallo, reduce da Sciacca viene entusiasticamente accolto dall'autorità e dalle popolazioni. La città è imbandierata tutta, la musica percorre il maggior corso, spaziosamente illuminato.

Un imponente dimostrazione acclama il candidato che chiamato al balcone pronunziò brevi parole di ringraziamento coperte da vivissimi applausi.

### ESPOSIZIONE AGRARIA SICILIANA, TENUTA IN GIRGENTI DALL'1 AL 15 SETTEMBRE 1869

Dal «Giornale di Sicilia», settembre 1869.

Categoria II vini; Vito La Porta, da Sambuca, per vino bianco del 1865, medaglia d'argento e menzione onorevole.

Categoria V, sig. Agostino Asaro, per paste diverse, medaglia d'oro, in Sambuca.

Categoria VI, sig. Vito La Porta da Sambuca, per tabacchi moliti, medaglia d'argento.

2) Sac. Domenico Ferrara da Sambuca, per tabacco molito, crudo e cotto, medaglia di bronzo.

Dal «Giornale di Sicilia» del 2-7-1865.

Da nostre particolari corrispondenze rileviamo che nel meeting tenuto a Sambuca Zabut, il giorno tre per la soppressione delle corporazioni religiose, quei cittadini seppero mostrarsi contegnosissimi e dell'ordine emantissimi

### ULTERIORI OFFERTE PRO COSTRUIENDO OSPEDALE IN QUIRIQUA (GUATEMALA) MISSIONE DIRETTA DA DON PAOLINO CRISTOFARI

Totale somma al 31 dicembre 1983 lire 2.706.000

Altre offerte pervenute all'Amministrazione de «La Voce»:

Cacioppo Maria (in memoria del marito Mangiaracina Gaspare)	L. 10.000
Perrone Rosa in Maggio (in memoria di Perrone Grazia, Domenica e Li Petri Vincenzo)	L. 60.000
Maria Di Natale (in suffragio dei cari Antonino e Michele Di Natale)	L. 60.000
La comunità neocatecuminale della Parrocchia Maria SS. dell'Udienza (in suffragio della sorella Vitina Guarino)	L. 60.000

## Una lettera dal Guatemala

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera che don Paolino Cristofari ha inviato al dr. Vito Gandolfo da Patzùn (Guatemala).

Stimmo dr. Vito Gandolfo, il ns. «apocalittico» 666 è rifiorito in gioia e in grazia, quassù, tra alte montagne (2.250) a Patzùn.

Lei, e Di Giovanna, e gli Amici de «La Voce», i Sacerdoti... e tutta la Gente di Sambuca siete una Magnifica Comunità!

Vi porto nel cuore, come Luci che mi aiutano a scoprire sempre nuovi valori nell'uomo!

Accanto alla Fede, la bontà umana è una spinta irripetibile che aiuta a scoprire l'autenticità del servizio all'uomo e ci spinge più oltre e ci chiama più in alto! Come è magnifico, sublime, divino saper amare, dare la mano, dare il pane, giungere alla meta... la mano nella mano, di un bimbo, di una madre, di un malato di un anziano.

Grazie a Lei, dottore, ai miei amici tutti di Sambuca, particolarmente ai coniugi Di Giovanna. Un baccetto per Antonella.

Il 18 marzo sarò a Quiriquà con i vostri

«messaggi» di gioia e di speranza.

Grazie, grazie!

Don Paolino Cristofari

5.3.84

Parroquia «San Bernardino» Patzùn (Chimaltenango) Guatemala

### DONI DI LIBRI ALLA BIBLIOTECA COMUNALE

Il poeta Pietro La Genga ha donato alla Biblioteca comunale i seguenti volumi:

1) «Dizionario critico - I premiati nelle arti letterarie, scienze, musica e attività sociali degli italiani nel mondo», di Guido Massarelli e Gino Parente;

2) «Voli d'Ojetri» - antologia dialettale, di Alfredo Danese.

### FRANCO LA BARBERA DIRETTORE DI «PALERMO MEDICA»

A Franco La Barbera è stata affidata la direzione del periodico quindicinale «Palermo medica», stampato a Palermo, edito dalla Federazione Italiana Medici di Medicina Generale.

## Le Casse Rurali e la valorizzazione della cultura

Recentemente si è tenuto a Firenze un convegno sugli interventi e sulle prospettive di interventi che gli istituti di credito hanno effettuato o potranno effettuare in direzione della tutela dei beni ambientali e della valorizzazione e diffusione della cultura.

Prima di parlare del contributo apportato dalle CASSE RURALI ED ARTIGIANE, sulla diffusione della civiltà della nostra gente, è necessario fare una premessa.

Le settecento CASSE RURALI, pur essendo organizzate in « gruppo », sono unità autonome dal punto di vista operativo che concordano, unitariamente, su una finalità di fondo e cioè quella di operare al di fuori di qualsiasi fine speculativo per meglio perseguire il progresso umano ed economico dei soci e delle comunità locali nelle quali le CASSE sono inserite.

Tale indirizzo, rimasto immutato in cento anni di attività, non ha caratterizzato e caratterizza soltanto l'attività creditizia delle CASSE, ma anche tutte quelle iniziative, che vanno dal sociale al culturale, poste in essere dalle Nostre Cooperative di Credito.

Le CASSE non hanno pertanto da annoverare grandi interventi per il restauro di opere d'arte e di monumenti o la valorizzazione di aspetti culturali a livello nazionale.

Possono però portare testimonianze di altrettanti interventi e di altrettanti iniziative che ciascuna CASSA ha assunto e continua ad assumere con riferimento al territorio in cui opera.

Le iniziative sono tante nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambiente.

Così abbiamo l'iniziativa editoriale, come pure quella del restauro e della ristrutturazione di vecchi e nobili edifici, di chiese, di antichi locali particolarmente cari alle popolazioni locali, come pure abbiamo l'iniziativa diretta al restauro ed al reperimento di opere d'arte pittoriche locali: patrimoni culturali altrimenti condannati al deperimento ed alla rovina.

I contributi che alla cultura provengono dalle CASSE RURALI ED ARTIGIANE non hanno certo del grandioso e dello spettacolare, sono piccole particelle di un mosaico che riteniamo estremamente significative e localmente rilevanti oltre che utili anche sul più vasto spazio nazionale.

Del resto la cultura di un popolo è la sommatoria delle tradizioni e della esperienza delle comunità che lo compongono.

In questo contesto si è inserita l'azione svolta dalla Nostra Cooperativa, dapprima con l'acquisto ed il restauro dell'edificio che ospita i nostri Uffici, successivamente attuando la politica del restauro di pregiate statue in legno raffiguranti immagini sacre.

Ora riteniamo opportuno, quanto necessario, indirizzarci verso l'acquisizione di opere pittoriche di Nostri Illustri, quanto molte volte dimenticati concittadini che hanno dato un solido contributo alla Cultura ed all'Arte.

Ci riferiamo ad Artisti passati quali il Frà Felice ed a quelli meno remoti come il Guarino e l'Amorelli nei confronti dei quali abbiamo iniziato una lenta e faticosa quanto appassionante azione di recupero alla Cultura della Nostra non insensibile Comunità.

## Dove va il risparmio

In un recentissimo rapporto, realizzato da una banca d'interesse nazionale, sono stati riportati le indicazioni raccolte su quali siano le migliori forme di impiego del risparmio.

Prima di analizzare i dati raccolti è necessario fare una breve premessa.

Il nostro Paese, insieme al Giappone, secondo le stime raccolte dalle più autorevoli fonti, si pone ai primi posti nel presentare la più elevata propensione al risparmio rispetto al reddito prodotto (= sappiamo che ad alti livelli di reddito corrisponde una sempre maggiore propensione al risparmio).

A questo punto sorge legittima la domanda e cioè se questo è vero Risparmio o piuttosto il frutto di eccedenze monetarie.

Poiché per Risparmio si intende la quota di reddito reale sottratta alla spesa corrente dobbiamo concludere, affermando, che il risparmio italiano è ben altro trattandosi di risparmio emergente da un eccesso monetario al quale non corrisponde una integrale produzione di ricchezza.

Ora torna utile accertare non tanto quanto parte di mezzi monetari si risparmia, ma come il risparmio viene gestito ed impiegato.

L'analisi del rapporto ci permette di vedere quali sono le preferenze del risparmiatore rispetto ad una vasta gamma di impieghi in relazione alle dirette qualità degli stessi.

Gli impieghi in BOT ed in altri titoli di stato hanno come punto di forza nell'utile annuo, nell'aumento del valore capitale, nella sicurezza, nella liquidità, nella facilità e rapidità di investimento e nel trattamento fiscale.

Non emergono punti di debolezza. I depositi in banca hanno dalla loro la liquidità, la facilità e rapidità di investimento.

I punti di debolezza sono nell'aumento del valore del capitale, nell'utile annuo, nel trattamento fiscale.

Le case ed i terreni ritrovano i punti di forza nell'aumento del valore del capitale, nell'utile annuo e nella sua sicurezza.

Punti di debolezza sono l'impraticabilità come investimenti a breve, la fiscalità la carenza di liquidità e rapidità nell'investimento.

Tralasciamo, perché ininfluenti ai nostri scopi, gli impieghi in azioni ed in oggetti preziosi così pure tralasciamo quanto detto per i fabbricati ed i terreni poiché assorbono grandi impieghi per soffermarci sulle due più conosciute forme di impiego del risparmio e cioè quello in titoli ed il deposito in banca che investono la stragrande maggioranza di piccoli e medi risparmiatori.

Nulla togliendo a coloro i quali indirizzano le eccedenze monetarie verso forme di impiego in titoli di stato, sarebbe auspicabile che il Tesoro iniziasse una progressiva azione verso la tassabilità dei titoli pubblici o verso il progressivo ribasso dei suoi rendimenti affinché si colmasse il divario tra investimenti in BOT ed in altri titoli ed il deposito bancario che attualmente viene penalizzato due volte.

Una prima volta perché il tasso di inflazione essendo uguale, secondo le ultime stime, ai tassi medi sui depositi bancari vanifica il reddito prodotto, una seconda volta perché tale reddito è sottoposto ad un prelievo tributario che il decreto legge 30 settembre '83, n. 512 ha posto al 25%.

Questa politica influisce chiaramente sui flussi di risparmio monetario influenzando direttamente gli investimenti.

Così operando, infatti, si aumenta la discriminazione a danno di quella parte di risparmio, che attraverso il sistema bancario, si indirizza in gran parte al finanziamento degli investimenti privati, a vantaggio di quello che, attraverso i titoli di stato finanzia la spesa pubblica corrente, improduttiva di investimenti e di servizi.

Una tendenza, questa, da capovolgere se si vuole uscire dal tunnel della crisi.

Salvatore Bono

## L'ANGOLO DEI PARTITI

### P.C.I.

Un ampio ATTIVO, a cui sono stati invitati più di 80 compagni, quindi un'Assemblea vera e propria, ha discusso ed approvato l'iniziativa di aprire la sezione « Pio La Torre » in contrada Conserva, viale Togliatti. Nella introduzione il compagno Giovanni Ricca ha sottolineato che la istituzione di una sezione nella zona di trasferimento era una esigenza avvertita da tempo ed era stata proposta nella relazione del Congresso del 1983 e da questo fatta propria. Oggi vengono a risolversi i problemi logistici (locali e costi) e si va a compiere questa importantissima iniziativa politica ed organizzativa del Partito a Sambuca, nel nome, negli ideali e nelle lotte di Pio La Torre. La sezione sarà punto di riferimento, di incontro, di lotta e di elaborazione dei problemi e delle necessità dei cittadini di quella zona, oltre che sede di discussione e di dibattito dei temi politici più generali. Il segretario della sezione Gramsci ha illustrato poi le proposte per il Comitato Direttivo provvisorio, che dirigerà la nuova sezione fino al Congresso. I compagni indicati sono: Bonavia Giorgio bracciante; Di Verde Vincenzo impiegato; Femminella Audenzio impiegato; Gallina Francesco operaio disoccupato; Giglio Filippo artigiano; Giovinco Benedetto artigiano; Gulotta Paolo geometra; Ippolito Giuseppe impiegato; Li Basci Domenico artigiano; Lo Cicero Calogero impiegato; Rizzuto Calogero operaio; Sciamè Giuseppe pensionato; Serafino Quintino

impiegato; Sparacino Gori dott. E. e C.; Stabile Antonino pensionato; Tarantino Giovanni bracciante; Triveri Nicola impiegato.

\*\*\*

Gli attivisti il 1 Maggio hanno diffuso 80 copie de l'Unità, che sono state vendute a L. 5.000 per finanziare l'Organo del Partito Comunista Italiano e per le spese per la campagna elettorale per le elezioni europee, il 17 giugno 84.

\*\*\*

Il 2 maggio si è riunito, nei locali della sezione Gramsci, il Comitato Direttivo della sezione Pio La Torre, per nominare il segretario e la segreteria. Ha introdotto Giovanni Ricca illustrando quanto inerente all'organizzazione della nuova sezione ed ha proposto come segretario Gori Sparacino e come uno dei due componenti la segreteria, Nicola Triveri, ha proposto infine di inaugurare la sezione il 27 maggio per avere sicuramente la partecipazione di un compagno di una certa risonanza.

Nella discussione sono intervenuti diversi compagni che hanno approvato la relazione ed hanno indicato come terzo componente la segreteria il giovane Francesco Gallina.

Ha concluso Gori Sparacino che ha sottolineato che occorre lavorare molto perché i problemi da affrontare sono tanti e si devono avere presente gli insegnamenti di Pio La Torre.

## Sambuca calcistica sempre in auge

Dopo la bella e meritata vittoria sul Castronovo (3-2), campo neutro di Campo-franco, il Sambuca è stato invitato ad una amichevole con il Palermo, squadra che milita nel campionato di serie B.

Il punteggio finale non era importante perché già scontato sia per l'enorme divario tecnico sia per i vari handicap cui siamo andati incontro: vedi il terreno su erba, dove la nostra squadra non aveva mai giocato e ai tacchetti delle scarpe che non erano quelli adatti con il conseguente precario equilibrio dei nostri pur bravi giocatori che spesso andavano incontro a rovinose cadute. Resta il fatto, però, che siamo, forse, l'unica squadra di Seconda Categoria che sia stata invitata a giocare con una squadra professionista alla Favorita di Palermo a giusto premio per lo strepitoso campionato condotto fin qui.

Svanita quest'aria di una, così, prestigiosa amichevole ci si è rituffati nel nostro campionato che resta lo scopo principe di una grande stagione calcistica. Abbiamo, così, vinto con lo Scirtea di Chiusa Sciafani (13-1) e poi ancora a Lucca Sicula (2-1), arrivando alla grande sfida con la Gattopardo, l'altra battistrada del torneo, appaiati a quota 43 punti.

Per questa partita tutti i tifosi sambucesi si sono mobilitati e accorsi al campo sportivo con bandiere, striscioni, tamburi, fumogeni dimostrando così il loro attaccamento alla squadra.

Anche il Sindaco Di Giovanna a nome dell'Amministrazione che rappresenta ha voluto offrire una coppa come riconoscimento a questa squadra che ha tenuto alto il nome e il prestigio di Sambuca. Ve-

nendo alla gara, il primo tempo si era concluso con il Sambuca in vantaggio per una rete a zero, con un gran goal su punizione del nostro centravanti Sicola, per la gioia dei molti sostenitori sambucesi presenti. Nel secondo tempo, però, i palmesi sono riusciti a pareggiare con una rete di Lavello che ha raccolto un pallone sfuggito di mano al nostro portiere, la classica « papera ».

Pareggio fortunoso ma meritato, 1-1 il risultato finale. Lo scontro diretto non ha, così, deciso proprio niente; saranno, allora, gli altri campi a indicare chi sarà la squadra regina.

In virtù di ciò e prima della sosta di Pasqua il Sambuca ha vinto anche a Grotte (1-0). Dal momento poi, che il campionato ci riserva gli ultimi quattro turni relativamente facili possiamo sperare che gli avversari palmesi commettano un errore che possa farceli staccare di quel punto che ci permetterà di arrivare di diritto alla tanto sospirata Prima Categoria.

Ora, dopo tutte le emozioni che ci hanno regalato, mi sembra doveroso citare gli artefici di quest'annata calcistica magnifica a cominciare dai dirigenti dell'A.P. Sambuca: G. Piazza, A. Gagliano, S. Ricca, V. Perla rispettivamente presidente, vice presidente, cassiere e segretario; ai giocatori: Di Giovanni, Guarnera, Galluzzo, Di Giovanna, Alfano, Ceraulo, Macaluso, Cortese, Sicola, Ruffo, Lombardo, Fiore, Puccio, Barrile, Cardella, Palisi e Rizzuto oltre al direttore sportivo Chino Di Miceli e all'allenatore F. Di Grecoli.

Li Petri Nicola

**PAT**  
maglieria

MAGLIERIA  
ARTIGIANALE  
ANCHE  
SU MISURA

Via Roma, 5 - Tel. 41616  
Sambuca di Sicilia

**Compagnia Tirrena**

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA  
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91  
Sambuca di Sicilia (AG)

**RICAMBI ORIGINALI  
AUTO-MOTO**

**GIUSEPPE  
PUMILIA**

Corso Umberto, 90  
(Sambuca di Sicilia)

**Bar - Ristorante**

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti  
d'occasione - Ottima cucina con  
squisiti piatti locali a pochi passi  
dalla zona archeologica di Adranone

**Leggete**

**La Voce**  
SAMBUCESI

# ROSARIO AMODEO, manager dell'informatica

## "Ricorda con rabbia"

Intervista di Orazio Barrese

Il giornale «L'Ora» dell'11-2-84 ha pubblicato un'intervista, dal titolo «Ricorda con rabbia», fatta da Orazio Barrese al nostro concittadino dr. Rosario Amodeo, manager dell'informatica.

L'intervista è la terza di una serie dedicata ai siciliani che vivono a Roma e che contano per posizione e prestigio professionale e culturale.

La pubblichiamo con piacere sulle pagine di questo giornale e prendiamo lo spunto per portare avanti nei prossimi numeri interviste o «ritratti» dedicati a sambucesi che, sparsi nelle altre regioni d'Italia o all'estero, si sono affermati raggiungendo posizioni di prestigio.

Ha lasciato Sambuca a 15 anni per frequentare il liceo a Napoli. Poi quattro anni d'università a Firenze per la laurea in Scienze politiche, due anni di specializzazione, uno all'Università di Nancy in discipline politiche, l'altro a Fontainebleau, alla Business School della Camera di Commercio di Parigi, il servizio militare, il lavoro svolto sempre lontano dalla Sicilia.

Oggi Rosario Amodeo ha 47 anni. Alto, robusto, gli occhi che esprimono insieme serenità e fermezza, questo manager, «venditore» di informatica con la passione della storia e della politica, se va indietro col pensiero a quel giorno di trentadue anni fa, quando divenne «emigrato», prova ancora un'emozione intensa, soffre i postumi di un trauma che cura concedendosi, ogni anno, due o tre periodi di «convalescenza» in Sicilia...

— Come definirebbe questo legame con la sua terra?

«Forse le parole più giuste sono quelle di Francesco Renda: 'Affetto senza amore'. Una definizione venuta fuori per caso, una sera a cena, un rapido pensiero, che non era riferito a me. Mi sono chiesto più volte, da allora, se il mio rapporto sia di affetto senza amore, o se invece la rabbia che mi pervade per tutto ciò che di negativo trovo in Sicilia non sia dovuta anche ad amore...»

Rosario Amodeo fa parte dei vertici della Cerved, la società nazionale d'informatica delle novantaquattro Camere di commercio italiane.

Nella sua qualità di vice direttore generale della Cerved, Rosario Amodeo ha la prevalente responsabilità dell'espansione di tale settore.

— L'origine siciliana le è stata in qualche modo d'impedimento nel lavoro?

Rosario Amodeo accenna a un sorriso. Sembra divertito della domanda. Quindi risponde: «Per il lavoro no. Stava per esserlo per il mio matrimonio... Frequentavo l'università di Firenze e mi innamorai di una giovane collega di Greve in Chianti...»

Comunque, per quel che mi riguarda, ho avvertito sul lavoro discriminazioni non di carattere razzistico, ma politico...»

Ciò accade sin dall'inizio quando, tra le tante offerte di lavoro, sceglie quella dell'Olivetti. Non soltanto perché lo stipendio è più alto ma anche perché allora, nel '62, c'è il mito del capitalismo avanzato, del movimento di Comunità, il fascino che la figura di Adriano Olivetti esercita sui giovani intellettuali.

Politicamente, Rosario Amodeo è ancora vicino alle posizioni di Patri e Codignola e poi di Cucchi e Magnani. Nulla in comune col Pci, dunque, e tuttavia non riesce a soppor-

tare l'idea che in un'azienda «illuminata» vi sia come un muro contro i comunisti. «Anche se il divieto non era esplicito, si poteva essere tutto, persino anarchici, persino trozkisti, ma non comunisti». Irritato da questa discriminazione, Rosario Amodeo indossa i panni del «provocatore», presentandosi ogni mattina in ufficio con «l'Unità» in mano. «Ben presto mi accorsi che sul giornale non c'era nulla che non condividessi. Scoprii, così, d'essere comunista...»

— A quale modello ispirò la sua protesta?

«A mio padre, che è stato sindaco socialista di Sambuca. Mi educò alla tolleranza, alla democrazia, m'infuse passione civile. Un uomo, Tommaso Amodeo, che non disertò mai una battaglia; da quelle per il neutralismo all'epoca del primo conflitto mondiale, a quelle contro il fascismo, che combatté a viso aperto, anche come candidato socialista al Parlamento nazionale nel 1924, alla lotta contro la legge-truffa nel 1953. Personalmente ha perduto quasi sempre, ma ha sempre ricominciato daccapo, come se le sconfitte non l'avessero mai sfiorato...»

Accanto alla sala dove si svolge quest'intervista c'è una piccola camera da letto. Dietro il lettino campeggia una foto ritagliata da una pagina del «Mondo». Mostra un bambino soave, dolcissimo, che avrà sì e no cinque anni e che innalza un cartello con la scritta: «Verso un'Italia rossa». Commenta la didascalia: «Babbi rivoluzionari, invece del cono gelato». Anche quel bimbo si chiama Tommaso Amodeo.

Tra i due Tommaso, c'è il nostro interlocutore, Rosario Amodeo, figlio del vecchio socialista, padre del «mini-sovversivo». Si esalta davanti a quella fotografia, che pur gli procura qualche grana perché allora, nel 1970, lavorava per una multinazionale e la pagina del «Mondo» andò a finire negli Stati Uniti, sul tavolo dei dirigenti della «casa madre».

«Nessuna seria conseguenza», precisa Rosario Amodeo, «perché su ogni altra considerazione prevale la mia professionalità. Era questa la mia arma. Sin dai tempi dell'Olivetti avevo capito che c'era un solo modo in azienda per avere la meglio sul settarismo politico: essere tre volte più bravo degli altri. Ed è quello che cercai di fare...»

Ed infatti anche all'Olivetti e poi all'Univac e all'Iel, Amodeo ricopre incarichi sempre più importanti. Ed è lui che spesso detta le condizioni per restare. Per non trasferirsi all'estero, lascia dopo cinque anni la direzione commerciale dell'Iel e passa alla vendita di carrelli elevatori della Balkankar, una fabbrica bulgara che ha la leadership mondiale nel settore. Diventa, infatti, amministratore delegato della prima società italiana a partecipazione mista tra aziende occidentali e Paesi socialisti, la Sibicar, nella quale sono presenti la Tecnopetrol, la Mercedes Italia e, appunto, la Balkankar. Dopo l'esperienza Sibicar, la Cerved.

— Come mai lei risulta vincente, pur avendo assunto a modello di vita suo padre, cioè un perdente, come lei stesso l'ha definito?

«Mio padre, ho detto, ha perduto gran parte delle sue battaglie politiche, ma è stato sempre vincente sia sul piano etico che su quello professionale. Lo ha accompagnato sempre, anche nella sua attività di geometra che esercitava la libera professione, un'alta tensione morale. Da lui ho ereditato le sue stesse passioni: l'impegno civile e politico, un acuto interesse per la storia della Sicilia, l'amore per la mia terra, lo scrupolo sul lavoro. E sul lavoro lo scrupolo è sempre vincente».

— Lei ha scritto un libro su suo padre...

«Sì. Ha per titolo: "Tommaso Amodeo, Vita e fatica di un militante socialista nell'agrigentino". Sarà pubblicato in una collana dell'"Istituto Gramsci siciliano"».

— L'omaggio di un figlio?

«Certamente. Ma c'è una chiave di lettura ancora più generale. Parlando di mio padre, parlo anche delle battaglie dei contadini, dei braccianti, degli oppressi della Sicilia. È una storia di protagonisti, non di rassegnati. Certo, il relativamente modesto numero di voti conseguito dal Pci in Sicilia fa pensare a una terra di rassegnati. Ma questa è anche la terra di Bernardino Verro, dei Fasci siciliani, di gloriose esperienze del movimento cooperativistico, delle lotte contadine del secondo dopoguerra. Contro questa Sicilia, lo Stato si è eretto a gendarme della proprietà terriera, ha fatto ricorso alla repressione più spietata, ed è qui la causa principale di questa sfiducia tragica nella soluzione collettiva».

— Responsabilità primarie dello Stato unitario?

«Non v'è dubbio. Deve riconoscerlo anche chi, come me, è impegnato di forte spirito unitario. Ma c'è dell'altro. Dall'Unità ai Fasci siciliani, la forbice economica tra l'Isola e le regioni più avanzate del Paese andò restringendosi, come rileva Francesco Renda. La dilatazione della forbice avviene dopo la repressione dei Fasci, voluta proprio da un siciliano, Francesco Crispi. Va rilevato, comunque, che l'aristocrazia terriera siciliana, a differenza di quella di altre regioni, non sa stare al passo coi tempi, non sa diventare borghesia. Eppure non mancavano gli stimoli culturali ai...»

sembrava dare linfa e vigore la più vasta platea dello Stato unitario. Fino al 1859, ad esempio, in Sicilia non si fa letteratura. I letterati siciliani arrivano dopo e sul finire del secolo la Sicilia domina, in varie discipline, il panorama della cultura italiana».

— Anche dopo...

«Anche dopo. E' abbastanza ovvio citare Pirandello, Borgese, Brancati che, oltretutto, sono gli autori a me più cari. O Quasimodo o Tomasi di Lampedusa. O i contemporanei. Tuttavia, salvo qualche eccezione, tutti hanno profuso il loro impegno e il loro ingegno nel Paese, non specificamente per la Sicilia. Lo stesso discorso si può fare per gli uomini politici: gli ascari del potere centrale, che sono stati e sono la maggioranza, e le figure di particolare spicco, da Crispi al ben più modesto Scelba».

— Lei si riferisce agli uomini e alle forze di governo. Ma sin dai tempi di De Felice, Giuffrida e Napoleone Colajanni, c'è stata e c'è una tenace opposizione democratica.

«E' vero. Ma al di là del sincero impegno per la Sicilia, l'opposizione di sinistra non riesce ad esprimere negli ultimi decenni una figura di grande rilievo, salvo Girolamo Li Causi. Le battaglie di Li Causi per la nostra terra sono entrate nella leggenda. E, tuttavia, non fu Li Causi, siciliano per nascita ma veneto per formazione culturale e politica, a decidere di operare in Sicilia. Fu Togliatti a mandarlo in Sicilia».

— Considerazioni amare...

«Lo so. E purtroppo, di considerazioni amare se ne possono fare tante. Basta pensare allo scarso valore che viene attribuito alla vita umana nella nostra terra. Ma, per dirla con Li Causi, questa è la Sicilia: disgraziata e crudele».

**«Duca di Adragna»**

Pizzeria  
Gelateria  
Panineria  
Bar - Ristorante

C.da Adragna - Sambuca di Sicilia Tel. 41099

**V. A. M. E. S.** dei F.LLI MAGGIO S.p.A.

CERAMICHE PAVIMENTI  
RUBINETTERIE - FERRO  
RIVESTIMENTI SANITARI  
TUBI

ESCLUSIVISTI  
CERAMICHE  
ARTISTICHE  
PIEMME

Via Nazionale - S.S. 188 - Tel. (0925) 41.387/41.615 Sambuca di Sicilia

**PUNTO** ● NON DIMENTICATE: RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A «LA VOCE DI SAMBUCA»

## Com'era verde la mia...

(continuaz. da pag. 1)

prenditori al disopra di ogni sospetto —, si inventò il « Sacco del Belice ». Là dove sarebbe stato più appropriato ed opportuno parlare, in questo caso si scandalisticamente, di « menzogne statali », di pacchetti sempre vuoti o mai esistiti, di vera « latitanza » dei governi nei confronti del « problema Belice », si creò un millantato alibi: lo Stato deve andare cauto e moderare gli interventi perché nel Belice « si ruba ».

Una storia umiliante, penosa e sofferta che ha messo a dura prova la proverbiale « pazienza dei poveri », che, purtroppo, quando arriva al limite della sopportazione se non può gridare a gloria deve gridare a vendetta.

L'azione decisiva dei sindaci parte dalla rivendicazione, in primo luogo, della dignità offesa e calpestate.

Il resto ne è logica conseguenza.

Questi i punti su cui i sindaci hanno chiesto negli incontri non promesse ma concreti interventi:

1) il completamento della ricostruzione (nuovi centri abitativi, risanamenti, edilizia privata); appare necessario uno stanziamento complessivo di almeno mille miliardi;

2) esigenza di un esame comparato della legislazione speciale adottata per gli eventi sismici del Friuli, dell'Irpinia e del Belice al fine di adeguare quest'ultima alle norme riguardanti le altre due regioni;

3) approvazione parlamentare del disegno di legge per Mazara del Vallo e per il Belice: il primo provvedimento si trova all'esame della competente commissione

della Camera, in sede legislativa (non sarà, cioè, necessario il dibattito in aula); il secondo provvedimento venne ratificato dalle Camere nella precedente legislatura, ma non fu promulgato dal presidente della Repubblica per mancanza di copertura finanziaria;

4) assegnazione al Belice degli 85 miliardi di lire, previsti dal bilancio statale del 1984 e trasferiti dall'ultima legge finanziaria all'esercizio del 1986;

5) concreto avvio dello sviluppo socio-economico della Valle, « più volte promesso e mai realizzato » con il varo delle iniziative recentemente annunciate dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro Gorla mercoledì, 8 maggio, aveva promesso la copertura finanziaria per il provvedimento già ratificato dalle Camere, ancora presso la Commissione Finanze, per il giorno successivo. Ma la copertura o l'impegno di copertura promesso, non pervenne.

Il 9 maggio si ottiene invece l'intervento positivo del Ministro dell'Industria, Altissimo, che invita l'Enel a non far pagare le bollette agli assegnatari che abitano ancora nelle baracche.

Piccola cosa di fronte al pacchetto delle richieste.

Mentre andiamo in macchina si apprende che i sindaci della Valle del Belice ritorneranno a Roma domani 15 maggio. Questa volta decisi a farsi ricevere dal Presidente della Repubblica Pertini, nelle cui mani — se non si riuscirà ad ottenere qualcosa di concreto — rassegheranno il loro mandato a nome delle popolazioni che amministrano.

## Il Lago e l'economia locale

(continuaz. da pag. 1)

tato la realizzazione di questa struttura, ed ora la sostiene assolvendo ad alcuni servizi, e si è fatta carico di chiedere la costruzione, sempre in mezzo al bosco, di un campo equestre ad ostacoli di levatura regionale e nazionale. L'Amministrazione ha promosso anche l'iniziativa della Cooperativa « Ambiente » che ha fatto approntare un progetto per un piccolo villaggio turistico, da costruire, nelle vicinanze del Lago Arancio, con fondi disponibili con leggi sulla cooperazione in campo turistico.

La vocazione ittico-gastronomica non è nuova, risale a circa 25 anni fa con la S.p.a. « Aurora ». Si ebbero molte speranze e anche coraggio, ma l'iniziativa fallì per imperizia tecnica e per semplice disattenzione.

Oggi, al momento in cui il Comune di Sambuca, ricadendo il Lago Arancio nel suo territorio, partecipa al Primo Festival Nazionale dei Laghi, in rappresentanza della Sicilia, tenuto in Umbria dall'1 al 4 aprile (vedi articolo a pag. 1). « L'anguilla all'Arancio ha esaltato Sambuca e la Sicilia », di Angelo Pendola, il discorso può essere riaperto e può ricevere un vero e proprio rilancio, considerato che questa possibilità di sfruttamento è stata riscoperta. Bisogna stare attenti ed evitare gli errori del passato, facendosi però forti della nuova spinta che viene dal lancio turistico del lago, ricercando, per il ripopolamento e lo sfruttamento, la competenza delle organizzazioni specializzate, tra cui la F.I.P.S. (Federazione Italiana Pesca Sportiva). Il Comune per questa iniziativa ha ben speso 1.200.000 lire (viaggi andata-ritorno: as-

sessore Gurrera in rappresentanza del Comune, chef prof. G. Montemaggiore, vicepresidente Associazione Cuochi di Agrigento e un suo aiutante, titolare del ristorante « Barone di Salinas », scelto dall'Associazione cuochi di Agrigento perché aderente all'Associazione ristoranti della provincia; costo delle materie prime per confezionare il piatto « Anguilla Lago Arancio ») per permettere che del Lago Arancio e del vino Cellaro parlasse la stampa specializzata e fosse portata sulla « bocca » degli operatori turistici di tutta Italia.

Purtroppo c'è da segnalare ancora una inadempienza dell'Enel, malgrado i continui solleciti, dell'estate scorsa e anche di quest'anno, da parte del Comune, questo Ente regionale, su cui ricade la competenza, non ha provveduto a sistemare la strada che dalla Statale 188 arriva alla Diga Carboj e da questa si diparte fino alla costruzione del « Funnacazzu », davanti all'ingresso del Parco della Risinata.

Mentre il Comune, come si può senz'altro constatare, promuove, incoraggia, sostiene, finanzia, apre prospettive, ma se vogliamo realmente che tutto ciò abbia sbocco concreto e sia utile alla società e all'economia sambucense, occorre la piena solidarietà e collaborazione di tutte le forze politiche e sindacali, delle organizzazioni di categoria e dei cittadini che credono nell'iniziativa cooperativistica e associazionistica, ma, soprattutto, occorre che i giovani, e sono tanti, preparati ed intelligenti e purtroppo molti senza lavoro o in cerca di prima occupazione, escano dalla apatia e dalla sterile attesa e sappiano cogliere queste nuove possibilità che sono rivolte principalmente a loro.

## L'anguilla all'«Arancio»

(continuaz. da pag. 1)

favorire il lancio agri-turistico di Sambuca.

Al convegno, tenutosi nella sala consiliare di Orvieto, alla presenza delle massime autorità dell'Umbria, della stampa e della Rai-Tv, in rappresentanza della municipalità sambucense era presente l'assessore al Turismo, prof. Antonino Gurrera, che ha relazionato ampiamente mettendo in luce le caratteristiche del lago Arancio sotto il profilo turistico, ecologico e gastronomico, soffermandosi, tra l'altro, sull'importanza che esso può rivestire nell'economia delle popolazioni dei territori limitrofi, sulle manifestazioni che ha ospitato negli ultimi tempi e sul gemellaggio tra Sambuca e la città della Florida, Winter Haven, capitale mondiale dello sci nautico. Nei tre giorni di incontri al « Belvedere », esperti che hanno presentato i loro eccellenti piatti agli intervenuti, quasi tutti addetti ai lavori. Presenti, oltre alle autorità, il presidente della Federazione italiana cuochi comm. Renato Ramponi, il presidente vicario nazionale, nonché presidente dell'unione cuochi umbri, cav. Elio

Antonucci e una folta schiera di ristoratori, operatori turistici e giornalisti specializzati venuti da ogni parte d'Italia.

Ha relazionato, sulle caratteristiche merceologiche del pesce di lago, il dott. Giancarlo Attili, accademico della cucina italiana. Per quanto riguarda i vini, tra i tanti al Festival, onore si è fatto il Cellaro bianco, prodotto dalla Cantina Sociale Sambuca, che accompagnava il piatto « Anguilla lago Arancio » presentato dal ristorante « Barone di Salinas », e inventato per la occasione dallo chef Giovanni Lorenzo Montemaggiore, vice presidente dell'associazione cuochi Agrigento, nonché insegnante di cucina presso l'Istituto Alberghiero di Sciacca, collaborato dal collega Lorenzo Guardino, ai quali sono andati meritati riconoscimenti, tra cui l'ambito collare « Umbria Verde ». Mentre al « Barone Salinas », nella persona del proprietario signor Tommaso Di Prima, è andato il « Grifo d'oro », riproduzione dello stemma di Perugia, oltre agli elogi e agli auguri per un simile incontro sulle rive del lago Arancio.

## Supermarket Leone

ALIMENTI

SALUMI DI PRIMA QUALITÀ

DETERSIVI

ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO

SAMBUCA

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

## Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

Laboratorio Pasticceria

## ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)

TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

## «Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio « NOVA IDEA »: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia  
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti, cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

## ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE  
TRESCA

ABBIGLIAMENTI  
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS  
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182  
SAMBUCA DI SICILIA

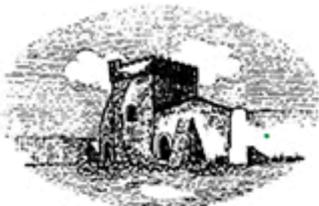
cure per la pelle  
visagist, massage

KOSMETIK-STUDIO

Regina Palmeri

Manicure - Pedicure  
Depilation

LARGO S. MICHELE 22  
SAMBUCA DI SICILIA



## CELLARO

VINO DA TAVOLA  
BIANCO, ROSSO e ROSATO  
PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA  
CANTINA SOCIALE «SAMBUCA DI SICILIA»,  
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA  
TEL. 0925 - 41230